IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVII — N. 175 — Centesimi 5 in tutto il Regno — SABATO 26 GIUGNO 1909

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'Italia nel Benadir e le dichiarazioni dell'on. Tittoni.

La discussione del disegno di legge, il quale autorizza per l'esercizio finanziario, che sta per spirare, la maggiore assegnazione di 3 milioni al bilancio della Somalia italiana, spesi nella effettiva occupazione del territorio sino all'Uebi Scebeli, ha fornito modo all'on. Ministro degli esteri di confermare il suo programma coloniale, già formulato nella tornata del 13 febbraio 1908, e di esporre come ed in quale parte quel programma sia stato attuato finora e come lo si intenda svolgere progressivamente in avvenire.

Il discorso di ieri, che succede a due giorni d'intervallo a quello pronunciato nella discussione generale del bilancio degli esteri, ne è la integrazione opportuna, che le censure — acuite dall'incidente Carletti-Di Giorgio — onde l'azione del Governo in quella lontana regione dell'Africa era stata oggetto, rendevano necessaria.

L'esposizione del programma, sebbene nulla contenesse di veramente nuovo, è stata lucida come sempre, e la difesa, che l'Assemblea numerosa - contro la consuetudine delle sedute mattutine - seguì con costante attenzione e frequenti manifestazioni di approvazione, è stata efficace. Nè i lettori devono credere ciecamente alla nostra parola: lo giudicheranno dal discorso, che pubblichiamo in appresso nella quasi totale sua integrità, dolenti che ragioni di spazio ci abbiano costretto a qualche taglio qua e là, contenuto, del resto, nei minimi limiti possibili.

Forse il discorso non soddisfa la curiosità di coloro che attendevansi rivelazioni sullo spiacevole dissidio Carletti-De Giorgio, al quale si è appassionata, anche troppo, una parte della stampa italiana. Ma riserbo e misura erano imposti all'on. Ministro, per « non venir meno a « quella rigorosa imparzialità » alla quale si è ispirato l'opera sua e « non preoccupare o « prevenire, in alcun modo, il giudizio che la « Commissione d'inchiesta dovrà dare ed i provvedimenti, che eventualmente il Ministro dovrà prendere ».

Bisognava d'altronde non conoscere l'on. Tittoni per dubitare soltanto che egli potesse con le sue dichiarazioni portare nuovo nutrimento alla pianta del pettegolezzo, la quale — come felicemente notò — alligna più che altrove nelle colonie...... e non nelle sole colonie italiane — aggiungeremo noi.

Informino, infatti, i casi Peters, Wehlan e Leist nelle colonie tedesche; i numerosi scandali e pettegolezzi che precedettero nell'Africa Meridionale il conflitto anglo-boero e, finalmente, il Congo.

E con queste premesse lasciamo la parola all'on. Ministro degli Esteri.

IL DISCORSO.

Tittoni. (*Viva attenzione*) Esordendo, accenna al dissidio Carletti-Di Giorgio, del quale non si occuperà, volendo mantenere la più rigorosa imparzialità e non volendo preoccupare il giudizio della Commissione d'inchiesta. Si occuperà, invece, della responsabilità ministeriale di fronte alle accuse mosse dall'on. Chiesa che sono:

1° [illegible] nella scelta delle persone del comm. Carletti e del maggiore Di Giorgio;

2° errore di omissione nel non avere ben definite le loro attribuzioni;

3° illegalità del decreto ministeriale del 1° aprile 1908;

4° indecisione ad inazione dopo che si ebbe notizia del dissidio.

Lo stato di servizio del comm. Carletti e del maggiore Di Giorgio è prova della loro brillante ed onorata carriera che li additava alla attenzione del Governo.

Il dissidio che tra essi scoppiò, fu per avventura effetto del sole africano, che altre volte ha trasformato in Colonia in spiriti agitati ed irrequieti, uomini che in Italia si eran fatti notare per calma e ponderazione, e che forse spiega perchè nelle Colonie più che altrove alligni la pianta del pettegolezzo: ovvero è effetto, come taluni hanno sostenuto, di ordinamenti imperfetti e di attribuzioni mal definite?

Non mi occupo della prima ipotesi e non credo fondata la seconda perchè a determinare le attribuzioni dell'autorità civile e militare in Somalia provvedono e le leggi e il mio decreto del 1° aprile 1908.

E qui non posso fare a meno di notare una strana contraddizione dei miei oppositori. Mentre lamentano l'indeterminatezza delle attribuzioni, mi attaccano per avere emanato un decreto che mantenendosi nei limiti e nelle direttive della legge ha procurato di meglio definirle. E non è questa la sola contraddizione dei miei avversari. Essi nei loro attacchi contro di me cambiano, secondo le circostanze, la loro tattica con mirabile disinvoltura.

L'accusa che l'on. Chiesa mi ha mosso è quella che vari giornali in questi giorni han pubblicato, di avere cioè compromesso l'autorità del Governo civile, cedendo a tutte le richieste anche eccessive ed a tutte le pretese anche illegali dell'autorità militare.

Dimostrerò come ciò non sia; ma intanto leggete un po' quelli stessi giornali dell'anno scorso durante le operazioni militari della Somalia e troverete che dicono precisamente l'opposto e mi accusano di non aver corrisposto alle richieste dell'autorità militare che oggi invece mi rimproverano di aver assecondate.

Per mettere di buon umore la Camera non posso trattenermi dal menzionare due articoli che ho qui tra le mie carte: uno è intitolato *Il generale Tittoni* (viva ilarità) e dice che l'on. Tittoni si è messo in mente di essere uno stratega e di vincere delle battaglie; un altro è intitolato *Il nuovo Scipione* e conclude così: « E' chiaro che « l'on. Tittoni nella sua mania imperialista usurpa le funzioni del Ministro della guerra. Egli « vuole per sè solo il vanto della conquista dell'interno del Benadir. Avremo così un novello « Scipione africano ». (Ilarità generale).

Voci: Qual'è questo giornale?

Tittoni. Non vale la pena di nominarlo.

Voci: Il *Secolo*! il *Secolo*!

Ciò naturalmente fa a pugni con quanto quei giornali scrivono ora e quanto l'on. Chiesa ha detto qui.

Ma signori miei, prima di muovere all'attacco contro di me, mettetevi almeno in regola colla coerenza e colla logica! (*Approvazioni*).

E qui dichiaro che mi trovai sempre in perfetto accordo col mio amico e collega Spingardi.

Il decreto ministeriale del 1° aprile 1908.

Siamo giunti così al decreto del 1° aprile 1908 che l'on. Chiesa accusa di illegalità.

Lasciamo da parte la questione della mancata pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto ministeriale non doveva essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Lo fu a Mogadiscio mediante un ordine del giorno del Governatore.

Lasciamo anche da parte la questione della discordanza delle date alla quale l'on. Chiesa dà tanta importanza e che invece non ne ha alcuna.

La designazione del maggiore Di Giorgio e la determinazione delle sue attribuzioni furono deliberate contemporaneamente. Però per la seconda bastava un decreto ministeriale che io emanai subito in data 1° aprile; mentre per porre il Di Giorgio a disposizione del Ministro degli esteri, era necessario un decreto reale pel quale occorrono tempo e maggiori formalità, epperò questo decreto non potè essere firmato da Sua Maestà che il 9 aprile.

Contrariamente a quanto ritiene l'on. Chiesa il mio decreto del 1° aprile non viola affatto la legge sull'Ordinamento della Somalia.

In attesa dell'Ordinamento militare della Colonia che è allo studio, il mio decreto fissa provvisoriamente le attribuzioni del comandante delle truppe e lo fa talmente in armonia colla legge, che è mio intendimento inserire le disposizioni del decreto nell'Ordinamento militare definitivo che dovrà essere presto deliberato.

Ma si dice: nel decreto ci sono alcune disposizioni che la legge non contiene. Ed è naturale che sia così; poichè se così non fosse il decreto sarebbe stato superfluo.

L'importante è che queste disposizioni non contraddicano alla legge, ma la integrino e la completino.

Ora è proprio così nel caso nostro e basta la semplice lettura per convincersene.

Nè vale l'obiezione puramente formale che per dare disposizioni transitorie circa l'Ordinamento militare occorreva seguire il procedimento che la legge richiede per l'Ordinamento definitivo.

Anzi a rigore io avrei potuto fare a meno del decreto ed avrei potuto dare semplici istruzioni, che tali infatti sono le disposizioni del decreto stesso e certo a queste istruzioni nessuno avrebbe potuto pretendere di rifiutare obbedienza.

Ma l'on. Chiesa ha conchiuso chiedendomi che almeno si sappia che cosa io voglio: Governo civile o Governo militare. Ora la risposta non può essere che quella della legge e cioè il Governo civile.

Già innanzi al Senato ed alla Camera io affermai la necessità del Governo civile con quei poteri e quella supremazia che la legge ha ad esso attribuito. E' perciò che io mi rifiutai di consentire al comando militare l'autonomia e la gestione dei fondi che sarebbero state contrarie alla legge.

Però vi è la parte tecnica che occorre lasciare alla autorità militare, che sola può averne la competenza e la responsabilità. Ed infatti parlando al Senato della facoltà riservata al Governatore di ordinare le operazioni militari, io soggiungeva: « In quanto alle operazioni militari è naturale che « gli ordini e la direzione del Governatore si intendono per gli effetti politici ».

Ma questa è una ragione di più perchè le attribuzioni dell'autorità militare debbano essere definite. A ciò mirava opportunamente il mio decreto, a ciò provvederà l'ordinamento militare che, come già dissi, la legge stessa ha previsto e che oramai non conviene ritardare più oltre.

Dall'occupazione dell'Uebi Scebeli alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Ed ora veniamo alla mia condotta, quando ebbi notizia del dissidio, durante il dissidio e dopo il dissidio stesso.

Prima di un dissidio o di un contrasto personale io ebbi notizia di un dissidio di opinioni tra il Carletti e il Di Giorgio nella prima quindicina del luglio 1908.

Il Di Giorgio in un suo rapporto si lamentava della scarsezza di materiale e voleva attenderlo prima di iniziare le operazioni verso il fiume.

Il Carletti riteneva possibile avanzare senz'altro verso il fiume e dimostrava la necessità di non protrarla oltre il 15 agosto.

Chiedeva essere autorizzato a dare ordini in questo senso al Di Giorgio ed, in caso d'inadempienza da parte di questi, a rimpatriarlo.

Io mentre provvedeva all'invio del materiale richiesto dal Di Giorgio escludendo soltanto alcune cose che mi parevano di dubbia utilità e di grande dispendio, ed all'invio di altri ufficiali, approvavo i miglioramenti proposti dal Di Giorgio nel trattamento delle reclute per vestiario e vitto. Nello stesso tempo telegrafavo al Carletti che il rimpatrio del Di Giorgio doveva assolutamente evitarsi e che me ne rimettevo al suo tatto perchè ciò non avvenisse, pur mantenendo integro il potere che la legge dà al Governatore di ordinare le operazioni militari quando lo crede opportuno, ma lasciando libertà d'azione al comandante delle truppe per la parte tecnico-militare. Soggiungevo che, salvo difficoltà gravi, non credevo dovessero ritardarsi le operazioni militari oltre il 15 agosto.

Ma i rapporti giunti alla fine di luglio rivelavano che il dissenso tra Carletti e Di Giorgio si era inasprito ed aveva assunto un carattere personale. Che cosa doveva io fare?

Evidentemente non potevo richiamare nè il Carletti nè il Di Giorgio poichè, data la distanza che ci separa dalla Somalia, ciò equivaleva a rimandare alla seconda metà di settembre e forse a più tardi l'occupazione del fiume che il governatore mi annunciava imminente. Ora come non tenere presente che gli ascari eritrei non potevano rimanere in Somalia oltre un tempo limitato, che le tribù ostili avrebbero potuto emigrare al di là dell'Uebi Scebeli intercettando le strade verso l'interno, che il ritorno di altri Bimal dal campo del Mullah avrebbe maggiormente eccitato i ribelli ed indotto anche le tribù amiche ad unirsi ad essi, e che lo stesso Mullah sembrava assumere contegno larvatamente ostile?

Pertanto mai e poi mai io avrei potuto assumere la responsabilità di un ritardo e delle gravi eventuali conseguenze che avrebbero potuto derivarne. Ed allora io telegrafai facendo appello al patriottismo del governatore e del comandante delle truppe ed esprimendo la fiducia che al momento di iniziare le operazioni militari ogni loro dissidio sarebbe cessato dinanzi al nemico.

Il 4 agosto io telegrafava così al governatore: « Ho da sua relazione dolorosa conferma esistere « tensione rapporti non solo tra V. S. e comandante « truppe, ma tra elemento militare e civile con « danno grave dei servizi e della situazione generale specialmente nella imminenza delle operazioni sul fiume per le quali è assolutamente necessaria concordia di intenti e di azione. Raccomando a V. S. di evitare ogni attrito con prudente energia affinchè l'occupazione del fiume « si compia sotto l'alta direzione della S. V. secondo il piano prestabilito. Ad operazioni compiute una chiara relazione di V. S. mi darà elementi di giudizio per risolvere tutte le difficoltà. Intanto ella ha avuto con i telegrammi 11 « e 24 luglio i pieni poteri per l'occupazione del « fiume ».

Ed il 9 agosto io telegrafavo così:

« Nell'attuale situazione della Colonia, nella imminenza delle operazioni sul fiume, mentre tutto « il paese guarda al Benadir ed alle due persone « che una per la parte politico-amministrativa e « l'altra per la parte militare hanno così grave « responsabilità, è supremamente necessario che « Ella e il maggiore Di Giorgio vadano intimamente d'accordo pel bene della Colonia e del « Paese facendo sacrificio di ogni altra considerazione. Faccio appello al patriottismo di entrambi essendo leggi ed ordinamenti inefficaci « quando istrumenti che devono applicarli sono « in disaccordo. Prego pertanto V. S. di chiamare « a sè il comandante delle truppe e fargli leggere « questo telegramma. Sono sicuro che ogni divergenza cesserà ».

Così si iniziarono le operazioni per l'occupazione del fiume di cui è inutile che ricordi i dettagli poichè man mano che i telegrammi mi giungevano da Mogadiscio erano integralmente comunicati all'*Agenzia Stefani*.

L'on. Chiesa ha asserito che in quei comunicati si diceva che tra Carletti e Di Giorgio regnava il più perfetto accordo. Ora ciò non è esatto. Nessuno di quei comunicati dice ciò. Non parlano del dissidio, ma ciò è naturale. Era mio dovere fare il possibile per comporlo, tanto più che da dissidio tra due persone minacciava di trasformarsi in dissidio di casta tra l'elemento civile e militare, e se ciò fosse avvenuto se ne sarebbe avuta anche in Italia la triste ripercussione. Era opera patriottica impedire che ciò avvenisse. Colla volonterosa ed efficace cooperazione del ministro della guerra ci sono riuscito.

Il dissidio tra Carletti e Di Giorgio è divenuto sempre più acuto, ma è rimasto un dissidio individuale il cui contagio non si è diffuso intorno ad essi. (*Benissimo*).

Ed infatti terminate le operazioni militari ed assicurata stabilmente la occupazione del fiume, il maggiore Di Giorgio ed il governatore Carletti hanno lasciato successivamente la Colonia. Tra il console Macchioro ed il maggiore Rossi, che sono succeduti a loro come reggenti, ha regnato sempre la migliore armonia.

L'on. Chiesa mi ha domandato per quali ragioni il maggiore Rossi ha lasciato la Colonia, facendo capire che questa domanda nascondeva misteriosi sottintesi.

Rispondo categoricamente: per ragioni imprescindibili di salute debitamente comprovate. A dimostrare ciò ed a dimostrare quali rapporti intercedessero tra il Rossi ed il Macchioro leggerò alcuni brani di un rapporto di quest'ultimo in data 29 marzo 1909:

« Facendo seguito al mio telegramma n. 249 in « data d'oggi, mi onoro di trasmettere a Vostra « Eccellenza copia della domanda di rimpatrio per « ragioni di salute presentatami dal comandante « il regio corpo di truppe coloniali, cav. Vincenzo Rossi, nonchè l'originale della dichiarazione « medica collegiale a firma dei capitani medici « dottor Giorgio Scalese, dottor Mario Gobbi, dottor Oliviero Barrago.

« Durante il tempo della mia reggenza ho avuto occasione costante di apprezzare il signor « maggior Rossi al massimo grado ed è con vero « dispiacere che trasmetto a codesto ministero la « sua domanda di rimpatrio. . . . .

« Le sue relazioni con quest'ufficio di Governo « non sono state soltanto corrette, ma improntate « alla massima cordialità ed è mercè l'accordo « pieno ed intero stabilitosi fra il Governo della « Colonia ed il Comando di truppe che si sono « potuti ottenere, anche nel campo politico, dei « risultati tutt'altro che trascurabili; primo fra « tutti quello di una maggiore libertà di azione « concessa ai singoli comandanti dei presidi, i « quali hanno così potuto recarsi prontamente sui « luoghi dove la loro presenza era richiesta ed « esercitare in questo modo un'azione molto più « efficace che non avvenisse in passato ».

Tornati in Italia il Di Giorgio alla fine di novembre ed il Carletti alla fine di gennaio si procedette a riassumere dai loro numerosi e voluminosi rapporti le reciproche accuse, e fu opera nè lieve, nè breve.

I primi quesiti furono loro presentati il 31 marzo; gli ultimi furono presentati a Carletti il 12 ed a Di Giorgio il 24 aprile.

L'esame dei quesiti fu fatto insieme da me e dal Ministro della guerra e diè luogo a vari colloqui tra noi. Ai primi di giugno erano giunte tutte le risposte di Carletti e parte soltanto di quelle di Di Giorgio, ma io desiderando porre un termine agli indugi procedetti senz'altro alla nomina della Commissione d'inchiesta mediante decreto reale che fu preceduto dal parere unanime del Consiglio dei Ministri e del Consiglio coloniale.

Questa è la storia genuina dei fatti e l'esposizione leale degli intenti che mi guidarono in questa penosa e spiacevole questione. Giudichino ora la Camera ed il Paese.

Concessioni agricole.

Le concessioni agricole hanno dato luogo ad una polemica sui giornali che è durata un pezzo. L'on. Chiesa nel suo discorso ne ha fatto oggetto di critica severa. Vale perciò la pena che io ne parli con qualche ampiezza, dopo aver ricordato a titolo di lode un'intervista pubblicata tempo fa su di un giornale dal senatore De Martino, il quale corresse varie inesattezze che in argomento erano state pubblicate. In seguito al mio discorso coloniale del febbraio 1908, si manifestò un risveglio spontaneo delle energie nazionali verso la nostra Colonia; ed io credetti opportuno di dar corso a varie domande di concessioni pervenutemi, senza attendere che fosse definitivamente sistemato il regime fondiario della Somalia, non parendomi conveniente respingere le prime iniziative, e condannare la Colonia a rimanere improduttiva fino a tanto che non fosse preparato, discusso e pubblicato l'ordinamento fondiario di essa.

Nello studiare, poi, quale fosse il tipo di concessione da adottare, assistito sempre dal parere concorde del Consiglio coloniale, ho dovuto riconoscere come, nel rilascio eccezionale di questo primo gruppo di concessioni, importasse mettere ogni concessionario nelle migliori possibili condizioni per lo svolgimento della sua impresa, dipendendo da queste prime coltivazioni l'avvenire tutto della Colonia, giacchè, data l'impressionabilità della pubblica opinione italiana, l'insuccesso di esse avrebbe segnato la fine di ogni fiducia nel nostro possedimento e l'abbandono di ogni iniziativa per la sua messa in valore.

Nella presente situazione della Colonia non era possibile adottare il sistema delle piccole concessioni aventi per base la colonizzazione bianca, sebbene a questa forma dovrebbe senza dubbio mirarsi come fine ultimo. Oggi è necessario che ogni coltivatore possieda un capitale non esiguo per far fronte alle grandi spese di viaggio e di trasporto, alle difficoltà della vita in Colonia, ai rilevanti impieghi di fondi per costruzioni, macchinari, pei lavori delle prime coltivazioni, per la provvista dei generi di consumo che non si trovano sul luogo.

Dovendo escludere pertanto la formula delle piccole concessioni e non potendo, d'altra parte, fare assegnamento sulla costituzione di una grande Società concessionaria, il Governo, conforme al parere del Consiglio coloniale, ha adottato, per la messa in valore dei 50,000 ettari di terreno disponibili nella Goscia, un tipo unico di concessione della estensione di ettari 5,000, con l'obbligo di compierne gradualmente la messa in valore, sino a sottoporre a coltura, nel termine di 10 anni, la superficie intera coltivabile, impiegandovi un capitale di almeno 500,000 lire.

L'estensione di 5,000 ettari è stata senza esitazione riconosciuta come quella che meglio rispondesse ai seguenti fini:

permettere al Governo di chiedere ai concessionari la disponibilità di un capitale iniziale adeguato alle grandi spese d'impianto dell'azienda e di acquisto dei macchinari, ed alle coltivazioni dei primi anni;

garantire, data la disponibilità di tale capitale, che un eventuale insuccesso delle prime colture, che significherebbe la rovina per una piccola famiglia borghese con capitale di 20 o 30 mila lire, non impedisse invece la prosecuzione dei lavori ai concessionari;

permettere ad ogni concessionario, nella cerchia dei 5,000 ettari, la selezione dell'appezzamento per le prime colture, per le quali la bontà del terreno deve compensare le difficoltà dell'inizio e la mancanza di esperienza, assicurando in seguito la messa in valore di una vasta zona di terreni circostanti: vantaggio questo che non sarebbe stato possibile con le piccole concessioni, che, accaparrando i terreni più fertili, avrebbero lasciato improduttivi tutti gli altri intorno:

lasciare, infine, nel caso di successo, a questi primi concessionari, come equo compenso per la loro iniziativa, un margine di guadagni anche lauti, che sarebbero di attrattiva a nuovi impieghi in Colonia, e servirebbero quindi a beneficio della ulteriore messa in valore di questa.

Ciò non esclude che si possano rilasciare, accanto alle grandi concessioni, appezzamenti di terreno di piccola estensione a coltivatori che presentino probabilità di successo.

Spiega le ragioni per cui si è dovuto modificare il contratto tipo Carpanetti nelle ulteriori concessioni. Risponde, poi, alle accuse mosse alla disposizione del contratto che riserva il diritto dei terzi sui terreni concessi, e al modo nel quale sono state delimitate le concessioni stesse per quanto riguarda il loro sviluppo sulla fronte del fiume.

Un'altra critica l'on. Chiesa ha rivolto alle concessioni agricole affermando che esse sono state fatte con maggior sviluppo sulla linea del fiume, sicchè, esaurita questa, sarà impossibile irrigare i terreni che non fronteggiano il fiume stesso.

Ma a ciò fu pensato in tempo. Già fin dal 22 maggio 1908 il Governatore mi avvertiva che alcuni dei richiedenti recatisi in Colonia avevano affacciata la pretesa esorbitante di avere la concessione tutta in lunghezza sul fiume, e che egli aveva disposto che in nessun caso le concessione potesse occupare lungo il fiume un tratto maggiore di un lato del quadrato entro cui fosse contenuta la concessione stessa. Ed anche di ciò io non fui pago poichè, il 21 luglio 1908, partecipando al Governatore le mie decisioni circa il rilascio di dieci concessioni di 5000 ettari ciascuna, io gli scriveva in questi termini:

« Dovrà esser somma cura della S. V. che la « delimitazione dei terreni non conduca, in pratica, ad un monopolio del fiume ad esclusivo « beneficio dei primi arrivati. Perciò occorre limitare la zona rivierasca a quel tratto che sia « riconosciuto in base alle speciali condizioni di « ciascuna concessione, necessario per la irrigazione e messa in valore ».

Del resto la possibilità di irrigare i terreni retrostanti non viene ad essere pregiudicata, e perchè la derivazione d'acqua dal Giuba è di concessione governativa, e perchè una zona di cento metri lasciata tra ciascuna concessione dà la possibilità di tracciare dei canali per irrigare i terreni retrostanti alle concessioni attuali.

Il taglio delle boscaglie.

Dà notizia di quanto il Governo della Somalia italiana ha fatto per il taglio della boscaglia che intercede tra la duna ed il fiume, giovandosi dell'opera delle tribù sottomesse.

Gli ascari.

Le informazioni, continua poi, che l'on. Chiesa ha avuto circa gli ascari dei quali ha detto tutto il male possibile, sono molto arretrate. Esse devono riferirsi agli ascari dell'antica Società del Benadir dei quali io stesso ho parlato in questa Camera in termini molto severi. Ma già nel mio discorso del 1908 io faceva notare il grande miglioramento che si era conseguito nella qualità degli ascari e riportavo il giudizio lusinghiero espresso a loro riguardo, dopo il combattimento di Danane, dal comandante Cerrina il quale nel suo rapporto constatava che l'opera assidua dei nostri ufficiali aveva trasformato in *ottimi soldati* quegli stessi elementi che ai tempi della Società non ispiravano fiducia alcuna.

E' notevole che il comm. Carletti ed il maggiore Di Giorgio malgrado il loro profondo dissenso su tanti punti, si trovano concordi nel fare gli elogi degli ascari.

Il Carletti in un suo rapporto sull'occupazione dell'Uebi Scebeli così si esprime:

« In queste operazioni per l'occupazione del basso Scebeli, come nelle successive contro i dervisci, della regione a nord di Gheledi-Afgoi, rifulsero la virtù superiore ad ogni elogio dei nostri ufficiali, e le qualità di slancio, di resistenza, di disciplinatezza tanto delle vecchie e provate truppe eritree che delle giovani milizie del « Benadir, le quali si mostrarono degne di combattere a fianco di quelle e riconfermarono la « bella fama acquistatasi nei precedenti combattimenti di Gilib, di Egalla, di Danane, di Dongab, di Mellet. »

Ed il maggiore Di Giorgio nel suo rapporto sui fatti d'arme dell'11 e 12 luglio 1908 così dice:

« Le truppe eritree nei due brevi e decisivi « combattimenti si sono dimostrate degne della « loro fama.

« . . . .

« Gli ascari della Somalia italiana hanno dimostrato meno slancio, ma più disciplina, più ordine, sono stati perfettamente nelle mani degli « ufficiali: in questi terreni li preferisco. Bella « prova del loro spirito militare elevato, il rammarico manifestato di non aver avuto perdite « nè nella prima nè nella seconda giornata. Sono « state due giornate faticosissime: dieci ore fra « marcie e combattimento l'11, tredici ore il 12, « e non uno restò indietro. Tornarono in condizioni pari agli eritrei, la cui fama di grandi « marciatori è nota. »

Siccome io intendo in tutto essere imparziale ed obiettivo, non nasconderò che il maggiore Rossi ha dato degli ascari un giudizio sfavorevole. Però questo giudizio non è diviso dal cav. Macchioro, il quale in un suo recente rapporto in data del 18 aprile 1909 scrive così:

« Le truppe eritree per prestanza fisica, scioltezza di portamento, accuratezza dell'uniforme e « spirito militare si presentano effettivamente meglio delle truppe arabe. Ma non è a credersi che « là siano tutte le qualità e qui tutti difetti.

« I nostri arabi io li ho seguiti per parecchi giorni di marcie faticose, durante i quali non sempre è stato possibile distribuire l'ordinaria razione di viveri, e non mi sono accorto che essi « fossero poco resistenti alle fatiche o poco disciplinati. Ho invece avuto campo di ammirare « il sangue freddo e l'ordine coi quali, in occasione di due allarmi notturni hanno preso posizione di difesa lungo la zeriba improvvisata « e devo confessare che, in generale, di questi « soldati, ho conservato buona impressione. »

Detto ciò esporrò brevemente quanto è stato fatto dopo che io intrattenni la Camera sulla questione degli ascari nel febbraio 1908.

Nel febbraio 1908, gli ascari nella Somalia italiana erano 2442 con 30 ufficiali italiani, ripartiti ed inquadrati in 6 compagnie (di cui una di artiglieria) dislocate in dodici presidi.

Io annunciai che gli ascari sarebbero stati portati a 3400 con 46 ufficiali. Ora dall'ultima situazione risulta che al 1° aprile 1909 si aveano al Benadir 3585 ascari (non compresi 280 indigeni del corpo di polizia e 163 ascari di milizia mobile sotto le armi) ripartiti in 10 compagnie, di cui una di artiglieria, dislocati in 16 presidi con 59 ufficiali italiani.

Nel novembre p. p. fu inoltre costituita una banda di quattrocento gheledi, inquadrati da 20 nostri graduati indigeni, allo scopo di meglio assicurare i loro villaggi contro i dervisci provenienti dal campo del Mullah e contro i loro fanatici seguaci.

L'aumento del numero dei presidi, e conseguentemente degli ascari, è stato richiesto dall'occupazione dell'Uebi Scebeli. Il reclutamento in massima si è compiuto come per il passato, nello Yemen e ad Aden, però, riuscendo più difficile l'arruolamento diretto nello Yemen, si dovette attingere maggior numero di reclute in Aden, dove non sempre affluiscono elementi validi.

Esclusa la paga media, era necessario apportare miglioramenti alle condizioni economiche dei nostri ascari, ed infatti si aumentò indistintamente di 2 talleri M. T. la loro paga portandola da 7 a 9 talleri mensili.

A ciò occorre anche aggiungere che si concedono rafferme biennali con premi di talleri due al mese, e che gli ascari reclutati in Eritrea hanno il trattamento delle truppe eritree.

L'equipaggiamento e l'armamento delle truppe è stato molto migliorato: si sono rinnovate le armi, si è provveduto ad aumentare largamente la dotazione di munizioni, si è aumentato il numero delle bocche a fuoco per l'artiglieria; si è provveduto ai quadrupedi per avere un reparto mobile di quattro pezzi; si è anche provveduto alla formazione stabile di una carovana di 135 cammelli per rifornire i presidi Afgoi e Barire sullo Scebeli.

Circa il vestiario si sono forniti gli ascari di tre tenute all'anno, mantellina, fascie, borraccia e tascapane. Così pure si sono migliorati gli alloggi e si è riordinato il servizio sanitario.

La spesa per l'occupazione dell'Uebi Scebeli.

Come, perchè, in quali condizioni avvenne l'occupazione dell'Uebi Scebeli e come la somma di due milioni circa che costò sia pienamente giustificata in tutti i suoi dettagli, lo dice ampiamente la relazione ministeriale, opportunamente illustrata dalla chiara relazione presentata a nome della Giunta generale del bilancio dall'on. del Balzo Quindi io non ne parlerò per non allungare inutilmente il mio discorso con una ripetizione che sarebbe affatto superflua.

Dirò soltanto una parola di plauso ai nostri bravi ufficiali e soldati ed alla valorosa marina di cui ci fu preziosa la cooperazione.

Però per meglio dimostrare come la spesa è stata veramente tenue di fronte ai risultati ottenuti, credo opportuno stabilire alcuni confronti con quello che in simili occasioni ha speso l'Inghilterra che pur ha in cose coloniali una preparazione tanto superiore alla nostra.

Gli inglesi, sulla riva destra del Giuba, sotto i nostri occhi dal 1898 al 1905 tentarono il programma di penetrazione analogo al nostro dalla costa verso l'interno, verso i Borau, con operazioni contro gli Ogaden ribelli. In due spedizioni, gli inglesi spesero 14 milioni, senza raggiungere lo scopo.

Nel Somaliland britannico per le due spedizioni, Manning del 1902-903 ed Egerton del 1903-904 l'Inghilterra ha speso più di 62 milioni.

L'impero germanico ha speso 385 milioni di marchi per reprimere la rivolta degli Erreros; aggiungendo la spesa che importò la guerra complementare contro gli Ottentotti si giunge al mezzo miliardo.

Un fascio d'inesattezze rettificate.

Ho risposto, e parmi, e spero parrà anche alla Camera, esaurientemente, alle principali critiche dell'on. Chiesa ed implicitamente ho risposto anche agli on. Leali e Pala, che spero della mia risposta saranno paghi. Non mi rimane, prima di por termine al mio dire, che di spigolare ancora nel discorso dell'on. Chiesa varie inesattezze nelle quali egli è caduto e che credo utile rettificare.

L'on. Chiesa mi ha rimproverato di aver finito per attuare quel programma di immediata espansione che nell'aprile del 1907 io avevo dichiarato al Senato di non poter accettare, preferendo quello della espansione graduale. Ma il programma che io respingeva era quello dell'espansione militare nell'intera Somalia, non quello dell'occupazione del fiume che io accettava e che è avvenuto nei modi precisi da me indicati alla Camera nel mio discorso del febbraio 1908. Ma qui l'on. Chiesa è ricorso ad una argomentazione puerile.

Egli mi ha detto: Voi avete dichiarato alla Camera che avreste occupato Danane, Kaitoi, Afgoi e Gheledi, ed invece non avete occupato che Afgoi. Rispondo con poche parole. Danane fu occupato nel marzo 1908 e vi fu posta e vi è sempre rimasta una guarnigione di 50 ascari. La regione di Gheledi non fu occupata perchè il Sultano si dichiarò subito nostro amico e ci è rimasto sempre fedele, ed i suoi armati hanno combattuto coi nostri ascari. Non ci fu quindi bisogno di occupare quella regione che egli tiene in nostro nome.

L'occupazione di Kaitoi era stata decisa nel febbraio 1908 dal Governatore d'accordo col capitano Vitali residente di Merca. Non si effettuò più perchè l'impaludamento delle terre circostanti la fece ritenere una residenza poco igienica per le nostre truppe.

L'on. Chiesa si è doluto che io non abbia tradotto in atto il proposito che già manifestai di visitare le nostre colonie ed ha notato che i ministri inglesi e francesi vanno nelle loro. Ma, on. Chiesa, non è la volontà che a me manca. I ministri inglesi e francesi sono ministri delle colonie soltanto e non degli affari esteri insieme.

Quando la situazione internazionale mi permetterà di lasciare l'Italia per due o tre mesi, allora potrò realizzare il mio vivo desiderio di visitare l'Eritrea e la Somalia. Però è più probabile, come già risposi all'on. Ferri che m'invitò a recarmi nell'America del Sud, è più probabile che, malgrado la mia premura, io abbia a fare l'uno e l'altro viaggio quando non sarò più ministro.

E vengo al direttore dell'Ufficio coloniale. Quanta gente se la prende con quest'uomo modesto e tranquillo ma al tempo stesso funzionario intelligente, zelante, laboriosissimo e che per di più ha la passione delle cose coloniali!

Io posso attestare alla Camera che egli fa il suo dovere e gode la mia piena fiducia. Lo stesso devo dire degli altri funzionari che lo coadiuvano validamente.

Ma, dice l'on. Chiesa: voi nelle cose coloniali non interpellate l'on. Martini. Ma sicuro, l'on. Martini con altri valentuomini fa parte del Consiglio coloniale, al quale tutte le questioni importanti che interessano la Colonia vengono sottoposte per precetto di legge.

Conclusione

Ma dunque, mi si chiederà, tutto è andato nel migliore dei modi?

No, dir ciò sarebbe troppo. Come io stesso dichiarai all'on. Chiesa tra le tante che egli disse, ci sono moltissime inesattezze ed alcune verità e di queste io terrò conto.

Mi duole però che non mi rimanga tempo per parlare di tanti altri aspetti del problema coloniale molto più importanti.

Ne rimanderò la trattazione alla discussione dei bilanci delle Colonie.

E termino con una osservazione. L'on. Chiesa è stato questa volta molto meno reciso nelle sue affermazioni anti-coloniali. Per lo meno non ha parlato delle Colonie colla marcata antipatia delle altre volte. (*Ilarità*).

Mi è parso che, occupandosi delle Colonie, la passione coloniale cominci a prendere un po' anche lui.

Egli lo negherà probabilmente come quegli amanti timidi che non osano confessare la passione di cui sentono i primi sintomi.

Ebbene, non sarebbe la prima conversione. L'on.

Martini andò in Eritrea anti-coloniale e tornò africanista convinto.

Il compianto Gustavo Chiesi da anti-coloniale divenne anche egli africanista e perdè la vita in quelle terre dello quali subìva il miraggio.

Io stesso ricordo che quando ero deputato parlai una volta delle Colonie, non dimostrando per esse soverchia simpatia.

Ma l'on. Chiesa è legato dalla pregiudiziale anti-coloniale del suo partito, il quale non può muovere un passo tante sono queste benedette pregiudiziali nelle quali si è impigliato.

L'on. Barzilai riferì nel suo discorso che un deputato della maggioranza, rivolgendosi a lui ed ai suoi colleghi dell'estrema, disse: Beati voi uomini liberi!

Quale ironia in quest'apostrofe! Ma i partiti popolari si sono organizzati teocraticamente e le loro direzioni espellono chi si permette deviare dalle direttive da loro tracciate.

Ora, che io mi sappia, l'on. Giolitti non ha mai pensato ad espellere alcuno dalla maggioranza (*Ilarità. Interruzioni all'Estrema. Approvazioni negli altri banchi*). Ma ciò sia detto per incidente. Ho voluto solo affermare che il problema coloniale è uno di quelli che affascinano ed invogliano ad affrontarlo, perchè la colonizzazione è opera di civiltà e come tale degna di una nazione che ha intenti civili.

Ma abbiamo noi i mezzi atti ad affrontare il problema? Questa è la discussione che faremo nei bilanci. Intanto ritengo che il dibattito attuale non sarà stato senza interesse per la Camera, nè senza utilità pel paese! (*Applausi — Quasi tutti i deputati si affollano al banco del Governo per congratularsi co, Ministro*).

La seduta rimane sospesa per qualche minuto.

POLITICA E DIPLOMAZIA

Negli S. U. di Colombia.

(S) **Santa Fè di Bogotà,** 25 — Il vicepresidente della Repubblica, Hallnjn, che funziona da presidente, ha annunciato che darà le sue dimissioni prima del 20 luglio, giorno in cui dovrà riunirsi il Congresso.

Intanto egli manterrà la Costituzione.

Nel Ministero serbo.

(S) **Belgrado**, 25. — Il Ministro degli esteri Milovanovic, in seguito a dissensi con uno dei colleghi del Gabinetto, ha rassegnato le sue dimissioni.

Nella Persia

(S) **Pietroburgo,** 25 — Un telegramma da Mesched segnala un combattimento tra le truppe persiane ed i rivoluzionari e dice che la città è in pieno caos.

Avendo i rivoluzionari impedito ad un distaccamento russo recando provvigioni di giungere fino alla Banca Russa, i cosacchi russi hanno mitragliato le barricate.

Si ignorano le perdite dei rivoluzionari.

Secondo un telegramma da Teheran 5000 rivoluzionari marciano contro la capitale, ove lo Scià ha nominato governatore generale il colonnello Liakoff.

Un telegramma da Tabris descrive la repressione operata dalle truppe russe.

Questo telegramma, indirizzato al Pres. della Duma, protesta contro le rappresaglie del generale Snasky. In esso si prega il Pres. della Duma di informare di ciò il Pres. del Consiglio.

La questione delle ferrovie orientali

(S) **Sofia,** 25 — I negoziati tra il Governo bulgaro e il rappresentante della Compagnia delle ferrovie orientali, hanno raggiunto oggi un accordo definitivo.

Il Governo bulgaro pagherà alla Compagnia delle ferrovie orientali 2.100.000 lire turche come compenso per gl'impianti ceduti e per le entrate dell'esercizio e restituirà tutto il materiale rotabile.

Inoltre la Compagnia delle ferrovie orientali riceverà da parte della Porta un compenso di Lire 21.500.000.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 26, ore 0,45. — La stampa francese dedica molte colonne alla commemorazione di Solferino celebratasi in Italia.

Il *Temps* scrive che la cerimonia di ieri — malgrado la presenza dell'autorità — è stata essenzialmente popolare ed ha oltrepassato per spontaneità tutto ciò che era prevedibile.

La Francia - continua il *Temps* - deve essere orgogliosa dello slancio con il quale gli italiani la associano all'opera della loro liberazione.

Il *Temps* conclude: « E' stato un magnifico esempio di riconoscenza storica, troppo raro nelle relazioni internazionali, perchè non se ne sottolinei l'altissimo valore. »

— Oggi la Società fra gli autori e compositori di Parigi, ha inteso Marco Praga circa il patto intervenuto fra la Società di Milano e i capocomici. Re Riccardi era stato già inteso ed oggi, tra questi ed il Praga, doveva esserci un contraddittorio sulla questione, ma Praga vi si è rifiutato.

La Commissione però ha rimandato ogni decisione ad ottobre, nella speranza che frattanto intervenga un accordo tra la Società di Milano e Re Riccardi.

La Commissione francese non ha nascosto a Praga che, se venisse mantenuto l'articolo del concordato, secondo il quale sono limitate le rappresentazioni in Italia dei lavori francesi, la Società di Parigi, che tutela anche l'opera in musica, si troverebbe costretta a prendere una misura analoga verso i musicisti italiani — soprattutto Verdi ed altri — che, specialmente in Provincia, tengono il cartellone per delle intere stagioni.

Le comunicazioni fra Torino e Savona e le nuove proposte del Governo.

Oggi avremo finalmente le dichiarazioni del Governo sulla variazione alle spese previste dall'art. 1 della legge 12 luglio 1908 per le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona.

L'assoluto riserbo, nel quale si sono mantenuti i Ministri sullo scopo di questa variazione ha naturalmente acuito la curiosità dei deputati delle regioni interessate.

Crediamo quindi opportuno precisare i termini della questione, onde meglio si intendano l'importanza e gli effetti della risoluzione che sarà proposta dal Ministro Bertolini.

L'art. 1 della legge del 12 luglio 1908 in due punti si riferisce al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra *Torino* e *Savona*: nel comma *f)* nel quale si provvede allo stanziamento di 9 milioni per la costruzione del raccordo a Santo Stefano Belbo tra le linee Bra-Nizza e S. Giuseppe-Acqui; nel terzultimo alinea, così concepito:

« Con la prima legge di provvista dei fondi e « per gli esercizi successivi al 1911-912 sarà prov« veduto al doppio binario da Carmagnola a Ceva « ovvero per la costruzione della Fossano-Mon« dovì-Ceva, e per la costruzione di una seconda « linea Savona-S. Giuseppe ».

La variazione annunziata dal Ministro, onor. Bertolini riflette il bilancio 1909-910, nel quale appunto sarebbero finora stanziati in base alla tabella allegata alla legge del luglio 1908, tre milioni per il raccordo a S. Stefano Belbo della Bra-Nizza colla Acqui-San Giuseppe.

Nessun altro stanziamento si ha in bilancio per le comunicazioni ferroviarie di Torino con Savona e non essendovi stanziamento non vi può essere variazione; sicchè è logico dedurre che la variazione si riferisca necessariamente al raccordo di S. Stefano Belbo colla S. Giuseppe-Acqui.

Non più (così almeno ne sembra) la variazione riguarda il doppio binario Bra-Ceva, nè la Fossano-Mondovì, nè la nuova linea Savona-San Giuseppe, perchè per tutti questi lavori manca qualunque stanziamento in bilancio, e questo non potrà venire che negli esercizi successivi al 1911-12.

La variazione riguardando, adunque, la linea di raccordo S. Stefano Belbo-S. Giuseppe, essa non potrà contemplare che la spesa in aumento resa necessaria dal tracciato scelto o da scegliersi definitivamente a seconda delle riserve contenute nella legge.

A chiarimento dell'indecisione circa la scelta di uno fra i punti d'innesto della linea, e quindi del tracciato di questo, ricordiamo le precise parole della relazione parlamentare in proposito.

« Il Governo ha riservato lo studio circa il « tracciato da S. Stefano Belbo (la stazione più « vicina a Torino per la Alba-Bra-Torino e per « la Castagnole-Asti-Torino) verso la Acqui-S. « Giuseppe, per vedere se oltre allo spostamento « di transito potesse il raccordo giovare al traf« fico locale di cospicue zone di territorio non « ancora visitate da ferrovie.

« Sono infatti (così continua la relazione) per« venute al Governo ed alla Commissione doman« de in tal senso dai Comuni in Valle Belbo e in « Valle Bormida ».

I paesi che fecero questa domanda sono i Comuni di Rocchetta, Cossano e Castino in Valle Belbo, di Cortemiglia, ed altri, in Valle Bormida.

Dobbiamo adunque attendere dal Ministro Bertolini quali furono i risultati degli studi ordinati dal Governo circa la scelta del tracciato della linea di raccordo, e quale il punto d'innesto sulla San Giuseppe-Acqui.

Non è però prevedibile se gli studi siano definitivamente compiuti, se inoltre la risoluzione sia definitiva o preparatoria: o neanche se questa prepari o non altre soluzioni per le più dirette comunicazioni tra Torino e Savona.

Così pure non è escluso che, traendo argomento dalla materia in esame, il Ministro faccia dichiarazioni maggiori, oltre cioè la spiegazione dalla *variazione* dal punto di vista della spesa, ma la giustifichi con l'annunzio di qualche più preciso indirizzo alla risoluzione del problema ferroviario piemontese.

PARLAMENTI ESTERI

AUSTRIA.

(S) **Vienna,** 25. — *(Camera dei Deputati)*. Continua la discussione del bilancio.

Gentili deplora che si voglia aggiornare la soluzione della questione della facoltà giuridica italiana e che si minacci anche di ricorrere all'ostruzionismo per impedire la creazione della facoltà, che è soltanto una restituzione di ciò che gli italiani hanno già posseduto in una sede che gli stessi circoli, i quali la hanno combattuta, giudicano ora giustificata.

Gli italiani e l'unione latina non hanno osato mai, rispetto a qualsiasi nazionalità, procedimenti che potrebbero giustificare una tale attitudine. Gli italiani sperano che si verrà una buona volta ad una decisione su tale questione e che si abbandonerà ogni ulteriore resistenza.

L'oratore fa appello al Governo e ai partiti che hanno appoggiato finora gli italiani e domanda loro che li appoggino per ottenere il riconoscimento dei loro diritti. (Applausi).

Si respinge per appello nominale, con 229 voti voti contro 210, la proposta degli sloveni di ridurre di cinquemila corone il bilancio del Ministero delle finanze.

Si approva quindi il bilancio stesso ed infine si approva in terza lettura l'intero bilancio del 1909.

GERMANIA

(S) **Berlino,** 25. - *Reichstag*. Bassermann, a nome dei nazionali liberali, e Wiemer, a nome dei radicali, dichiarano che, poichè la parte principale del progetto di riforma finanziaria è stata respinta ieri, tenteranno con emendamenti di continuare a cooperare alla riforma, ma, al momento del voto decisivo, voteranno contro tutte le imposte che vi sono comprese.

Si approva poscia, con voti 174 contro 151, il diritto di bollo dell'Impero sulle transazioni che hanno per oggetto immobili.

FRANCIA.

Parigi, 25. *(Camera)*. — Seduta antim. - Si discute il progetto di revisione delle tariffe doganali.

Neron (rad.) chiede che si proteggano l'agricoltura e l'industria francesi.

Gerald (rad.) protesta contro le dendenze sempre più protezionista delle grandi potenze commerciali come gli Stati Uniti e la Germania, e dice che la aggressione economica non è fatta per facilitare il riavvicinamento desiderato dagli Stati Uniti.

L'oratore e partigiano di una politica di transazione fra il protezionismo ed il libero scambio e raccomanda al Governo di concludere accordi commerciali coi paesi esteri.

Paul Boncourt (rad.) chiede che si aprano ai viticultori nuovi sbocchi e che l'aumento di tariffe proposto, non determini una guerra di tariffe, ma sia strumento di negoziati.

La seduta è tolta.

(S) **Parigi,** 25. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Jaurès dice che la politica del Governo verso la popolazione operaia si riassume in due parole: brutalità nella repressione e inefficacia nell'opera di riforme. Tutto ciò finirà con la rivolta implacabile.

Jaurès dichiara con rammarico che il blocco non risponde più alle necessità presenti.

Parlando dei postelegrafici chiede se il Governo pensa a nuove esecuzioni.

Clemenceau e *Sgmion* rispondono con segni didenegazione.

Jaurès aggiunge che il Governo fece di tutto per rendere sterili le riforme votate dalla Camera. Non basta che lo spirito saltellante del Presidente del Consiglio si posi sulle riforme come un passero sull'orlo di un tetto. Jaurès constata il discredito nel quale è caduto il parlamentarismo. La maggioranza è più malata del Governo stesso.

L'oratore profetizza che il partito radicale sarà costretto ad unirsi alle tendenze socialiste.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì e la seduta è tolta.

S. U. D'AMERICA.

(S) **Washington,** 25. — Il Senato ha aumentato dal 15 al 20 per cento *ad valorem* il dazio sulle calzature e dal 5 al 10 per cento *ad valorem* i dazi sui cuoi per suole.

Il principe di Bülow e la riforma finanziaria

(S) **Berlino,** 25. — Mentre la stampa di sinistra dichiarava unanimemente stamane che non vi erano nella situazione presente che due eventualità, o lo scioglimento del Reichstag, ovvero le dimissioni del principe di Bülow, e che una buona soluzione era lo scioglimento, nei circoli della Cancelleria si presenta ora la tesi seguente: ciò che domina nella situazione attuale è il bisogno del paese di vedere risolta la questione delle riforme finanziarie. Le questioni di persone ed i sentimenti personali devono scomparire dinanzi a questo problema eminentemente grave.

Il Cancelliere potrebbe avere il desiderio di dimettersi, ma il suo dovere glielo impedisce, ed i Governi confederati sono con lui nel ritenere che nè uno scioglimento del Reichstag nè una crisi alla Cancelleria risolverebbero la questione finanziaria.

Bisogna che attualmente, di fronte alla nuova maggioranza del Reichstag, vi sia un Governo deciso a mettere tutto in opera, deciso a lottare per impedire l'approvazione di imposte nocive al commercio ed all'industria, per esempio l'imposta sui valori di borsa inscritti nella quotazione e l'imposta sull'esportazione dei carboni.

Dopo pertanto la terza lettura della legge sulla riforma finanziaria, il Cancelliere potrà esaminare più da vicino le conseguenze che vi sono da trarre dal voto di ieri.

Per il momento la parola d'ordine sulla situazione è dunque: nè scioglimento nè dimissioni.

(S) **Berlino,** 25 — Il *Wolffbureau* annuncia che la frazione conservatrice è stata informata dal Cancelliere che le imposte sulle operazioni di borsa e sulla esportazione dei carboni sono inaccettabili, perchè sarebbero dannose al commercio e al traffico, sarebbero per la industria un onere insopportabile e peggiorerebbero notevolmente la posizione economica della Germania.

***

(S) **Berlino,** 25 — Il Cancelliere parte stasera per Kiel, ove si reca per conferire coll'Imperatore.

Le elezioni comunali a Trieste

(S) **Trieste,** 25 — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative per il primo Corpo.

Nei distretti di città sono stati eletti i 16 candidati italiani-liberali; nei distretti del territorio sono stati eletti gli 8 candidati sloveni.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gaz. Uff.* del 25 contiene:

Leggi concernenti approvazioni di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento e di eccedenze d'impegni negli stati di previsione rispettivamente dei Min. delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica e degli Esteri per l'esercizio finanziario 1908-909; per maggiore assegnazione da corrispondersi alla tipografia della Camera dei deputati pei lavori di stampa dei documenti finanziari; e per la Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1908.

RR. DD. concernenti autorizzazione d'assegnazioni di somme per provvedimenti occorrenti pei danneggiati dal terremoto del 1908 e per la istituzione di attestati di benemerenza in occasione del terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e in Sicilia.

Estrazioni delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo.

×

Ministero Grazia e Giustizia — Il Bollettino settimanale, ieri uscito, reca:

Magistratura — I seguenti giudici ff. di pretori sono tramutati:

Brizzolari Amilcare da Santhià a Biella.

Guarnaccia Vincenzo da Lugo a Lucera.

Rosati Domenico da Fiumefreddo a Catignano.

Prota Giov. da Sant'Agata Feltria a Tricarico.

Pellegrinetti Leone Umberto da Castelnuovo di Garfagnana a Gallicano e Boni Adolfo viceversa.

— Mochi Pasquale giudice agg. è conf. nella aspett. per altri 3 mesi.

Colao Nicola id. id. per un altro mese, continuando a rimanere vacante un posto di giudice gg. a Catanzaro.

Prisco Giovanni id. id. a S. Elia a Pianisi è colloc. in asp. per 3 mesi.

Guarino Pasquale id. id. a Lucera è colloc. in aspett. per un mese.

×

R. Marina. — Movimenti:

Il sottoten. macch. Mondaini Antonio sbarca dalla r. nave « Volturno » per imbarcare sul « Cigno ».

Il sottoten. macch. Scognamiglio Alfredo sbarca dalla « Liguria » ed imbarca sul « Volturno ».

Il cap. medico Mola Giovanni sbarcato dal pirosc. « Moltke » imbarca a Genova sul pirosc. « America » per New-York in servizio di emigrazione.

Il ten. medico Amoroso Artuto è sbarcato a Genova dal pirosc. « France ».

Il ten. medico Andruzzi Alcibiade imbarca a Genova sul pirosc. « Savoia » per Buenos-Ayres in servizio di emigrazione.

Il cap. commissario Speciale Luigi è destinato alla Direz. di artig. e armam. di Spezia.

Il sottoten. commissario Sampò Giulio è destinato al r. Istituto idrografico di Genova, in rimpiazzo del ten. commissario Bellandi Mosè che passa a Taranto a quel Comando militare marittimo.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Novi Ligure, 25. — Dai R. Carabinieri vennero tradotti in queste carceri 45 zingari, stranieri, che da alcuni giorni gironzavano pei Comuni della Valle, vivendo di elemosine e di rapine, dormendo nei loro carri sfasciati, con orsi e scimmie che facevano ballare.

Ieri in un cascinale tra Capriata e Ovada, alcuni di essi presentatisi ai bifolchi armati di revolvers, li obbligarono di aiuto nell'uccisione di un vitello e a far bandire loro da mangiare e da bere.

Due ragazzi della cascina scappati per dare l'allarme, vennero dagli zingari raggiunti e barbaramente malmenati.

L'Esposizione di Milano.

Milano, 25, ore 2. — Stasera nell'aula del Consiglio comunale si riunì il Comitato generale della Esposizione internazionale che si svolse in Milano nel 1906 e durò sei mesi.

Il presid. Mangili presentò il bilancio finale chiusosi lo scorso maggio. Eccovi qualche cifra:

Le entrate ammontarono a 13 milioni e 44 mila lire, di cui: 712 mila di sottoscrizioni a fondo perduto: un milione e mezzo di sottoscrizioni a fondo redimibile di secondo grado: 236 mila lire di sottoscrizioni a fondo redimibile di primo grado; 3 milioni e 76 mila di ingressi; un milione e 86 mila di abbonamenti; un milione e 244 mila di tasse occupazioni; un milione e 900 mila per chioschi e concessioni diverse; 2 milioni e 25 mila per la lotteria.

Le spese ammontarono pure a 13 milioni e 44 mila lire, di cui: 6 milioni e 719 mila per assetto dell'area e costruzioni; un milione e 445 mila per servizi tecnici; 2 milioni e 298 mila per il personale; 508 mila di spese generali; 48,200 di pubblicità; 763 mila per festeggiamenti; 281 mila per la giuria, premi, medaglie.

Si ha una rimanenza attiva di 118,000 lire, di cui 45,000 da versarsi subito al Comune come contributo ai restauri del Castello Sforzesco.

Dopo una breve relazione del comm. Facheris, pres. del Comitato di vigilanza, il pres. Mangili illustrò le risultanze del bilancio. Concluse dicendo che la Mostra del 1906 fu la prima tenzone fatta in casa nostra tra le industrie paesane e quelle straniere con risultati dei quali possiamo andare orgogliosi.

Volse poi un saluto al Re che dell'Esposizione ebbe l'alto patronato e la sovvenne di consiglio e di aiuto.

Su proposta del sen. Torelli fu poi votato un ordine del giorno, col quale si approva il bilancio plaudendo all'opera dell'iniziatore comm. Salmoiraghi e dell'attuatore sen. Mangili.

Italia Meridionale

Napoli, 25, ore 18. — Il senatore Pessina ha accettato la presidenza della Commissione che esamina il disegno di legge dell'on. Ministro Orlando per la riforma della procedura penale. Egli ha telegrafato al vice presidente della Commissione che si troverà a Roma lunedì prossimo per iniziare i lavori.

— Domani sera l'ammiraglio Moreno offrirà un banchetto agli ufficiali delle navi americane ancorate nel nostro porto militare.

— L'avv. Federico Perricone si suicidava stamane ingoiando sei pastiglie di sublimato. La causa va ricercata in dissesti finanziari.

— Stamane a Torre Annunziata, per motivi di gelosia, tal Michele Amato uccideva con una coltellata al cuore il calzolaio Angiolo Serafino.

Nelle Isole

Messina, 25. — In questi giorni è stato riferito dai giornali il riconoscimento di un bambino a Spezia: credo opportuno l'annunciare che a Messina sono avvenuti fortunatamente altri due riconoscimenti.

Il sotto Comitato di Messina dell'opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto ha sede in una modesta baracca presso il Municipio e la Provincia.

Benemerito, attivissimo, il Comitato, si può dire, siede in permanenza, e ha esposto le fotografie dei bambini ancora sconosciuti.

Due giorni fa, l'orfano Natalino Inferrera di Messina, che attualmente trovasi a Palermo in casa Florio, venne riconosciuto mediante la fotografia, dai vecchi nonni e cioè l'avo materno e l'ava paterna che oggi si sono recati a Palermo a rivevere il nipotino.

Anche la bambina Marinzza Costa di 3 anni da Messina, ora affidata a Napoli al sig. Giuseppe Peria, è stata con grande commozione, pari a quella dei due nonni, riconosciuta dalla madre.

Così di 45 bambini, sconosciuti il 24 maggio, si era scesi il 15 giugno a 28, ed ora siamo ad una ventina tra siciliani e calabresi.

Auguriamoci che l'opera pietosa si completi e che tutti i bambini possano essere riconosciuti dai loro parenti.

Provincia Romana

Civitavecchia, 25. — Per la ricorrenza della battaglia di S. Martino, cui prese parte parte anche il 59° fant. qui di stanza, ebbero luogo svariati divertimenti nel Forte Michelangelo. Intervennero numerosi invitati. Gli ufficiali fecero gentilmente gli onori di casa.

— Una commissione di cittadini e commercianti si recherà al Ministero della Marina per chiedere che la consegna della bandiera della nave « Roma » avvenga nelle nostre acque.

La commemorazione della battaglia di Solferino

A VERONA

In onore della Missione francese.

(S) **Verona,** 25. — All'*Hôtel de Londres* ebbe luogo iersera un banchetto di sessanta coperti offerto in onore della Missione militare francese venuta ad assistere alla commemorazione della battaglia di San Martino. V'intervennero anche le autorità civili e militari di Verona, l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, i Sindaci dei capoluoghi delle Provincie venete e quelli dei Comuni del Quadrilatero.

Parlarono applauditissimi il Sindaco di Verona, l'Ambasciatore Barrère e il gen. Michel, capo della Delegazione militare francese.

Dopo il banchetto i convitati si recarono, tra le acclamazioni del pubblico che stipava le vie, al palazzo della Gran Guardia, dal quale assistettero, con altre numerose notabilità invitate dal Municipio, al grandioso spettacolo pirotecnico, durante il quale venne simulato un fantastico incendio dell'Arena.

Lo spettacolo si svolse alla presenza di una folla enorme che occupava la vastissima piazza Vittorio Emanuele. Due musiche militari eseguirono tra entusiastiche acclamazioni la fantasia musicale « La battaglia di San Martino. »

L'illuminazione della città e delle colline fu di un effetto meraviglioso.

Verso le 10 giunse in piazza Vittorio Emanuele una fiaccolata, cui parteciparono diecimila persone, che percorse pure le principali vie della città.

Oggi la Missione militare francese parte per Venezia.

I giornalisti di Verona hanno inviato un dispaccio di saluto all'Associazione della stampa francese.

A PARIGI

(S) **Parigi,** 25 — Il Sindaco di Genova marchese Da Passano, accompagnato da sei assessori è giunto a Parigi alle ore 14,25. Lo attendevano alla stazione i membri del Comitato della Lega Franco-Italiana, il capitano Becker addetto al Ministero della guerra, il deputato Beauquier e parecchi giornalisti.

Il capitano Becker a nome del Ministro della guerra, ha dato il benvenuto al sindaco di Genova.

Questa sera vi sarà al *Grand Hotel* un banchetto in onore del marchese Da Passano.

Domani una musica militare si recherà alla stazione per ricevere i veterani italiani.

(S) **Parigi,** 25. Stasera al Grand Hôtel vi è stato un banchetto offerto da Clement Goudrand in onore del marchese Da Passano, Sindaco di Genova. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia, conte Gallina, i senatori Magnin e Duval, il deputato Beauquier, ed il capitano Becker, rappresentante il Ministro della Guerra ed altri.

Al levar delle mense Goudrand ha preso la parola ed ha ringraziato il conte Gallina per l'onore fattogli intervenendo al banchetto.

Il Sindaco di Genova ha reso omaggio al conte Gallina ed ha bevuto al Presidente della Repubblica ed al Re d'Italia.

Beauquier ha salutato l'Italia, sorella della Francia, unita ad essa in uno stesso ideale di pace.

Duval, nella sua qualità di senatore della Savoja, si è detto fiero che la Francia abbia combattuto per l'Italia ed ha bevuto al Re d'Itelia, alla Regina ed ai Principi di Casa Savoja.

Il conte Gallina ha ringraziato gli oratori ed ha bevuto al Presidente della Repubblica ed alla Francia.

All'Hôtel Continental si è riunita a banchetto la Società della *Polenta*. Assistevano la rappresentanza dell'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore d'Italia a Washington, le notabilità della Colonia italiana e parecchie notabilità francesi.

Hanno parlato il duca Melzi d'Eril, presidente della *Polenta*, ricordando la campagna del 1859, di cui si celebra il cinquantenario e brindando all'Italia e alla Casa Savoja, l'ambasciatore d'Italia a Washington, compiacendosi delle patriottiche manifestazioni odierne in Italia, alle quali si è associata la Nazione sorella e Jean Carrère, bevendo alla fraternità latina.

Nel Marocco.

(S) **Tangeri,** 25. - In occasione del cinquantenario della battaglia di Solferino è stato organizzato iersera un banchetto che ha riunito la colonia italiana e francese.

Il Ministro d'Italia comm. Nerazzini e l'incaricato d'affari di Francia conte de Saint-Aulaire, presiedevano il banchetto al quale hanno partecipato un centinaio di convitati.

Sono stati scambiati cordiali brindisi inneggiando all'amicizia delle due Nazioni.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Per l'assistenza agli invalidi ed alle vedove nei paesi del terremoto.

Nella sala del Consiglio superiore della beneficenza si è tenuta la prima riunione dell'Opera Nazionale per l'assistenza agli invalidi ed ai vecchi danneggiati dal terremoto, alla quale è riunita la Fondazione ungherese per le vedove ed i vecchi rimasti senza sostegno in dipendenza del terremoto.

Presiedeva l'on. Calisse, il quale, aprendo la seduta, con elevate parole rivolse un saluto alla nazione ungherese, che con nobile pensiero ed ispirandosi ai vincoli tradizionali di simpatia ed amicizia con la nazione italiana aveva voluto destinare i fondi raccolti a beneficio dei colpiti dal disastro ad un'opera benefica fra le più utili e più degne di plauso.

Rispose ringraziando il delegato ungherese nob. Mantuano de Marffy.

Il delegato del Banco di Napoli, comm. De Angelis, annunciò l'offerta di L. 20,000 deliberata dal Banco a favore della Pia Opera. Il Consiglio ne prese atto con plauso.

Infine il comm. Cotta, segr. gen. del Comitato Centrale di soccorso, diede conto di quanto fu fatto finora dal Comitato a vantaggio dei vecchi ed inabili, sia per gli accertamenti preliminari dei casi meritevoli di aiuti, sia per i soccorsi di urgenza già prestati o con sussidi o mediante ricovero in Istituti pii, in maggior parte dell'Italia meridionale, al fine di allontanare il meno possibile i ricoverati dai loro paesi di origine.

I vecchi rimasti senza appoggio e gli inabili che furono accertati con indagini dirette sommano a 749; inoltre si sono avute altre 1100 domande di persone che si dichiararono inabili e per le quali furono disposte e in molta parte compiute le necessarie indagini.

I ricoverati ascendono finora a circa 350, dei quali 66 a titolo gratuito, profittando delle offerte avute da luoghi pii, e gli altri a pagamento, in base a convenzioni provvisorie con varii istituti, tutte stabilite per breve durata, al fine appunto di non pregiudicare l'azione dell'Opera Nazionale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di affidare il servizio di tesoreria e di cassa alla Banca d'Italia; ed ha preso altre disposizioni per l'impianto provvisorio dell'ufficio di segreteria.

In ultimo furono inviati telegrammi a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato centrale, all'on. Presidente del Consiglio, al Ministro ungherese Kossuth ed al Sindaco Nathan, presidente della Commissione esecutiva del Comitato centrale per ringraziarli del concorso dato alla costituzione dell'Opera nazionale.

Nelle successive sedute, che si terranno nei prossimi giorni, sarà stabilito il programma della azione che il nuovo Ente dovrà svolgere e per la quale potrà valersi dei copiosi elementi già apprestati dal Comitato centrale di soccorso.

CONSIGLIO DI STATO

IV Sezione — *Decisioni del 25 giugno*

Giannini dott. Guido c. Comune di Castignano per annull. decis. G. P. A. di Ascoli Piceno relativo licenziamento dal posto di veterinario. Annulla — Vanni estensore.

Polignani dott. Luigi c. Min. Interno, Prefetto e Ospedali di Napoli e dott. De Bernardinis ed altri per annullamento deliberazioni relative concorso posto di coadiutore nel riparto oftalmico. Annulla prova clinica 16 luglio 1908 — Pincherle estensore.

Comune di Roma c. Min. Istruzione e Lombardi Pasquale ed altri per annullamento decreto concernente aumento di stipendio. Incompetenza — Cristofanetti estensore.

Prof. Bouvier Edoardo e Frassinelli Luigi c. Min. Istruzione per riconoscimento diritto alla nomina di professore straord. negli istituti tecnici. Respinto - Pincherle estensore.

Società navigazione Ligure-Brasiliana c. Min. Esteri e Commissariato emigrazione per annullamento D. R. nella parte relativa ai noli di viaggio di ritorno degli emigranti italiani. Sospesa esecuzione — Vanni estensore.

Cibele Pedroni ved. Codato c. Prefetto di Mantova e Consiglio Osp. di Gonzaga per annullamento decreto relativo concorso per una farmacia. Rigetta. — Cristofanetti estensore.

Panacea Raffaele ed altri c. Min. Poste e Telegrafi per annullamento concorso a 100 posti di ufficiale d'ordine. Ordina notifica ricorso ai concorrenti — Pincherle estensore.

Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Il Consiglio si riunirà lunedì prossimo in sessione ordinaria, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Ministero sui provvedimenti presi dal Governo in seguito alle risoluzioni adottate dal Consiglio nell'ultima sessione.

2. Provvedimenti per disciplinare l'esercizio della professione dei curatori dei fallimenti (Rel. D'Apel).

3. Se i commissionari di Borsa debbano considerarsi esercenti la mediazione abusiva, ed, in caso negativo, quale sia la portata pratica dell'articolo 30 del regolamento per la esecuzione del Codice di comm. (Rel. E, Maraini).

4. Disposizioni sui rappresentanti di commercio (Rel. La Farina).

5. Istituzione di pesatori ufficiali nei maggiori porti del Regno (Rel. Danè).

6. Coordinamento dell'azione delle Camere di commercio all'estero con quella delle Camere del Regno (Rel. Costantino).

7. Organizzazione del commercio dei prodotti della piccola industria (Rel. Belloc).

8. Istituzione di magazzini doganali privati per gli olii esteri in Bari (Rel. Ariotta).

9. Provvedimenti sull'uso dei gas compressi (Rel. Salmoiraghi).

10. Provvedimenti di Stato per promuovere l'incremento dell'industria del freddo per agevolare il commercio delle derrate alimentari. (Rel. Rusta).

11. Norme per il riparto dei contributi fra gli enti interessati nelle opere portuali. (Rel. Niccolini).

12. Ricorso del Comune di Menfi per la sua esclusione dallo elenco degli enti interessati nel porto di Sciacca. (Rel. La Farina).

13. Classificazione del porto di Magnavacca. (Rel. Galotti).

14. Classificazione del porto Salmister, in territorio di Iseo (Rel. Coen).

15. Nuova classificazione del porto di Ravenna (Rel. Galotti).

16. Importazione temporanea di ferri per la costruzione di ponti, tettoie, ecc. (Rel. Mazzuoli).

17. Importazione temporanea del rame e dell'ottone in pani (Rel. Mazzuoli).

18. *Drawback* sul glucosio liquido adoperato nella preparazione della mostarda di frutta (Rel. Varvelli.)

19. Sull'opportunità di confermare l'incarico ai delegati commerciali all'estero, nominati dopo la entrata in vigore del R. decreto 21 dicembre 1905 (Rel. Magaldi).

20. Designazione di un rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio nel Consiglio generale del traffico in sostituzione del cav. Nicola Giannini.

21. Designazione di tre consiglieri, ai sensi del R. D. 21 dicembre 1905 per la Commissione giudicatrice dei prossimi concorsi ai posti di delegato commerciale all'estero.

TEATRI ed ARTE

Necrologio — Il 20 corrente, a Marciel, presso Parigi, cessava di vivere per paralisi cardiaca il pittore Ludovico Merchetti.

Nato in Roma nel 1853 aveva studiato nella R. Accademia di S. Lucia, e fu degno emulo del Fortuny.

Nel 1875, a 22 anni, ebbe a Parigi i primi successi col suo quadro: « Dopo il combattimento ».

Stabilitosi nella capitale francese, dipinse vari quadri storici di valore e trattò anche il quadro moderno.

Come disegnatore collaborò per molti anni nell'*Illustration*, nella *Revue des Arts et des Lettres*, nel *Figaro Illustré*, ecc.

A lui si devono anche le illustrazioni a colori e a bianco e nero dell'*Invasion* di Ludovico Halevy, di *Petite paroisse* del Daudet e dell'*Otello* (testo inglese).

Fu artista sommamente delicato, dalle movenze ardite e sicure, agile e fecondo, ricco d'immaginazione e di *verve*.

Sebbene la Francia potesse dirsi la sua terra di adozione, il Marchetti non cessò mai però dal pensare con tenerezza alla sua madre patria ed a Roma ove compì i suoi studi e dove, nel periodo di tempo che trascorse dal 1870 al 1878, fu l'anima del Circolo Artistico Internazionale, al quale lasciò, come ricordo, due deliziosi affreschi.

Era cavaliere della Corona d'Italia.

La salma sarà prossimamente trasportata a Roma e tumulata nella tomba di famiglia.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres.: cav. Galloni — **Giudici**: avv. Perole e Raimondi — **P. M.**: avv. Maiorana — **Difesa**: avv. Sansoni.

Attentato alla libertà del lavoro.

Verso le ore 17 di martedì scorso gli agenti di P. S. Eugenio Vitacca e Paolo Tomaselli sorpresero quattro muratori mentre lanciavano sassi e forzavano la porta d'ingresso del cantiere di via Sardegna di proprietà di Tullio Capuani allo scopo di intimidire e far cessare dal lavoro gli operai.

Arrestati furono rinviati al giudizio per rispondere di avere con violenze e minaccie attentato alla libertà del lavoro.

Ieri furono condannati: Francesco Marsola e Giuseppe Spardati, ambedue di anni 17, da Roma, a 8 giorni di detenzione, Giovanni Baldini, di anni 22, da Roma, a 5 giorni, e Riccardo Mitalli, di anni 24, da Roma, a 6 giorni.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta 25 giugno. Pres. **Manfredi**. *Ore 15.*

Votazione segreta

Si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Leggine

Senza discussione si approvano:

Estensione al Reale Corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di 3ª classe.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Giordano-Apostoli dà lode al Ministro Schanzer di aver presentato questo disegno di legge; ne prende però occasione per richiamare l'attenzione del Ministro sulle deficienze del servizio telegrafico fra la Sardegna e il Continente.

Prega il Ministro di studiare se sia possibile impiantare un secondo cavo sottomarino e se sia anche possibile stabilire un servizio telefonico fra la terraferma e l'isola.

Schanzer (PP. e TT.) ringrazia delle cortesi parole. Riconosce che il servizio telegrafico attuale fra la Sardegna e il Continente non è sufficiente.

Assicura che il Governo ha già deliberato la posa di un nuovo cavo telegrafico che sarà collocato fra breve.

Anche per altra via si cerca di migliorare le comunicazioni fra la penisola e la Sardegna, essendosi deliberata una stazione radiotelegrafica a Cagliari, che potrà servire di servizio sussidiario al telegrafo.

Quanto al servizio telefonico rileva le difficoltà tecniche che finora si oppongono, perchè i cavi sottomarini telefonici non hanno potuto finora attuarsi per una distanza di 300 km. quanti ne intercedono fra l'Italia e la Sardegna.

Ha incaricato di studiare la questione il prof. Majorana e si faranno tentativi.

Osserva finalmente che l'impianto telefonico triplicherebbe la spesa attuale.

Giordano-Apostoli è soddisfatto.

Gli articoli sono approvati e senza discussione si approvano:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-09.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-06.

La seduta è tolta.

Camera dei Deputati.

Seduta del mattino.

Seduta del 25. Pres. **Finocchiaro-Aprile**. Ore 9.30

Progetti d'ordine.

Senza discussione sono approvati i seguenti disegni di legge:

Proroga di poteri dei regi Commissari straordinari dei Comuni vesuviani:

Provvista di fondi per la costruzione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di città in Cuneo:

Proroga della facoltà concessa per il servizio del Casellario centrale penale:

Proroga del termine fissato alla Commissione di inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori:

Applicazione della legge 8 maggio 1898, ai deputati impiegati.

Commissione d'inchiesta sul Ministero della P. Istruzione.

Montù raccomanda che si solleciti la soluzione del problema relativo alla divisione degli studi nel ginnasio e nel liceo.

Nofri domanda a quale punto siano i lavori della Commissione d'inchiesta e quali ne siano le risultanze.

Rava (istruzione). Avverte che lo studio della riforma della scuola media è di competenza di un'altra Commissione, la quale prossimamente presenterà la relazione definitiva.

All'on. Nofri risponde che la Commissione d'inchiesta ha dato conto delle sue indagini circa l'accertamento delle responsabilità personali.

All'inchiesta sui servizi del Ministero la Commissione attende alacremente, aiutata con la maggiore buona volontà dal Ministero.

Riccio (rel.) raccomanda che si pubblichino via via le parziali relazioni della Commissione sui singoli servizi.

Rava osserva che tutte le relazioni sono pubblicate appena presentate.

Sistemazione della Somalia italiana.

Leali. In ordine ai gravi dissidii scoppiati nel Benadir tra il comandante militare e il governatore civile, lamenta che siasi tardato tanto a nominare una Commissione d'inchiesta.

Si diffonde intorno alle cause del dissidio e fa carico al governatore Carletti di non averli immediatamente resi noti al Ministero, al fine di avvertirlo.

Il Ministro possiede da molto tempo le prove degli abusi e delle mancanze del comandante militare e non comprende che non siasi provveduto ancora a fare giustizia.

Pala. Dolente che si spendano tre milioni per il Benadir quando non si trovano i denari occorrenti per la costruzione delle strade in Sardegna, voterà contro il disegno di legge.

Segue il Ministro degli esteri, on. Tittoni. Vedine in prima pagina il discorso, che pubblichiamo nella quasi sua integrità.

E' chiesta la chiusura.

Messa ai voti è approvata.

Trapanese dà ragione di un suo ordine del giorno, che afferma la necessità di fare nelle colonie un'opera civile di elevamento morale, che affratelli quelle popolazioni ai nostri connazionali.

Cavagnari. svolge un altro ordine del giorno, che invita il Governo a provvedere convenientemente all'ordinamento civile e militare della Somalia.

Si duole che il Ministro non abbia risposto alla precisa domanda, da lui direttagli nella discussione del bilancio degli esteri, circa le attribuzioni rispettive dei governatori civili e militari della Somalia.

Loda il programma pratico e pacifico del Governo. Solo, a coronamento dell'opera, ritiene indispensabile che si dia un definitivo assetto alla Somalia.

Trova alquanto eccessiva per le forze del bilancio la somma complessiva di tre milioni, che costa la Colonia.

Si augura che gli uomini, i quali dovranno reggere la Colonia, sapranno degnamente corrispondere alla fiducia in loro riposta dal Governo e dal paese.

Del Balzo (rel.) astrarrà dal noto dissidio, nel quale il torto è probabilmente da una parte e dall'altra, lamentando che entrambi i funzionari non abbiano saputo sacrificare i loro personali risentimenti al decoro e all'utile del Paese.

All'on. Pala osserva che trattasi di somme già spese, non da spendersi. La giustificazione della spesa sarà data in sede di conto consuntivo.

Si associa al saluto mandato agli ufficiali ed agli uomini di truppa di terra e di mare della Colonia.

Egli pure vagheggia una politica di pacifica penetrazione, diretta a ritrarre dalla Colonia le maggiori risorse e ad affezionarci le popolazioni indigene, ma, intanto, è indispensabile mantenere nella Colonia una forza sufficiente per guarentirne la sicurezza e la pace.

Augurasi che la Colonia, ricca di naturali risorse, sia al più presto fonte di ricchezza e di benessere della nazione. (Vivissime approvazioni).

Dichiara all'on. Trapanese essere fermo intendimento dare un indirizzo civile e pacifico al governo della Colonia.

Assicura l'on. Cavagnari che il Governo si propone di completare e perfezionare l'ordinamento della Colonia.

Prega entrambi di non insistere nell'ordine del giorno.

(Sono ritirati).

Il progetto di legge è approvato.

Disegni di legge e relazioni

Carcano (Tesoro) presenta il seguente disegno di legge:

Depositi in conto corrente presso Istituti di emissione.

Riccio presenta la relazione sulle modificazioni all'art. 8 dei provvedimenti per le Provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna.

La seduta è tolta alle 12,30.

Seduta del pomeriggio.

Presid. **Marcora**, *ore 14.35.*

Ringraziamenti francesi per Solferino e San Martino

Presidente annuncia che, avendo comunicato per mezzo dei rappresentanti della Camera, alla rappresentanza della Nazione Francese il voto solenne dell'Assemblea, il generale Michel, capo di quella rappresentanza, ha risposto con telegramma di ringraziamento ispirato a nobili sensi di fratellanza fra le due nazioni sorelle. (Benissimo).

Autorizzazione a procedere

Presidente annuncia domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Centurione, Ettore Mancini e Giannantoni.

Sugli effetti della legge sul coltello

Facta (Interno) all'on. Odorico, il quale chiede che sia modificato l'art. 23 del regolamento della legge di P. S., in modo da renderlo meno dannoso all'industria ed al commercio dei temperini dichiara che crede opportuno soprassedere a tale modificazione, attendendo che l'esperienza accerti meglio gli effetti delle vigenti disposizioni.

Odorico assicura che l'industria dei temperini è quasi completamente distrutta, dopo le disposizioni che ha ridotto da 10 a 4 centimetri la lunghezza delle lame permesse.

Si è danneggiato un gran numero di onesti lavoratori, e molti pacifici cittadini sono andati incontro ad ingiuste condanne, mentre non si è raggiunto alcuno scopo efficace di prevenzione contro i malviventi.

Facta (Interno), non esclude la eventualità di una modificazione, ma anche l'industria deve conformarsi alle ingiunzioni della legge.

Per il voto alle guardie municipali di Firenze

Facta (Interno), agli on. Pescetti e Muratori che interrogano sull'azione spiegata dall'Autorità prefettizia nella lotta politica del quarto Collegio di Firenze, dichiara che non avvennero quelle compressioni e sopraffazioni da parte dell'Autorità prefettizia e attende che l'on. Pescetti specifichi le sue accuse.

Pescetti rileva che contro il contegno del Prefetto di Firenze protestò con telegramma il Sindaco della città. In occasione della recente votazione di ballottaggio pel IV Collegio di Firenze, furono commesse sopraffazioni e illegalità che menomarono la dignità e la libertà civile e recarono la più grave offesa alla tradizionale correttezza toscana.

I dintorni della città furono occupati militarmente. Fu inoltre mandato al comune un commissario prefettizio, che, usurpando i poteri della Commissione elettorale comunale e del sindaco, ammise al voto le guardie municipali, modificando così le liste fra la prima e la seconda votazione, con manifesta illegalità, nella speranza di giovare per tal modo al candidato ministeriale, che, invece, rimase ugualmente soccombente.

Facta (interno) afferma che nessuna illegalità fu commessa dal prefetto, il quale, ammettendo al voto le guardie municipali di Firenze, non fece che dare esecuzione alla sentenza del magistrato e alla decisione della Commissione provinciale elettorale.

Non trattandosi di nuove iscrizioni, ma di cancellare le guardie dall'elenco dei sospesi dal voto, ciò poteva e doveva farsi anche nell'intervallo tra la prima e la seconda votazione.

Fu dunque scrupolosa osservanza della legge, non già sopraffazione o manovra elettorale.

Il prefetto non merita censura se, di fronte al diniego del sindaco di dare esecuzione alla ricordata deliberazione, nonostante i reiterati inviti, nominò un commissario perchè provvedesse in luogo e vece del sindaco.

Pescetti. Ma così è stato offeso il sentimento di una nobile città. Queste sono prepotenze.

Facta (Interno). Ma il provvedimento non era offesa nè verso la città di Firenze, nè verso la sua rappresenza.

Pescetti. Lo dite per giustificarvi.

Presidente. Ma on. Pescetti, non interrompa, ha già parlato tanto prima. Ed ora parli l'onor. Muratori.

Muratori è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, che rispondono pienamente alla verità delle cose. Il prefetto non poteva che dar corso alla decisione della Commissione Provinciale.

Con ciò egli non ha fatto che eseguire la legge, e l'ha eseguita con tutti i possibili riguardi verso l'Amministrazione comunale e verso il suo capo.

Nota poi che ammettendo al voto le guardie municipali, si veniva, se mai, ad avvantaggiare la situazione del candidato popolare non quella del candidato ministeriale.

E' assurdo dunque parlare di sopraffazioni e violenze elettorali.

Quanto allo spiegamento della forza armata, afferma che era necessario impedire il rinnovarsi dei disordini che si ebbero nella prima votazione.

Ho letto un libro — dice — che ha avuto buona fortuna intitolato « Imperialismo democratico ». Occorrerebbe che ne fosse scritto un altro dal titolo « Imperialismo plebeo », che è quello che noi non sopporteremo a Firenze (rumori all'estrema, approvazioni sugli altri banchi).

Pescetti. Il vostro è imperialismo mafioso (proteste al Centro).

Negri de Salvi. Ma state zitti buffoni.

Pescetti. Sì, sì, mafioso.

Muratori. Io affermo che la vostra è politica imperialista plebea.

Beltrami. E voi siete mafioso (rumori - proteste).

Presidente. Ho richiamato invano gli oratori e la Camera ad un contegno più degno. Non mi si ascolta. io deploro con tutta la forza dell'animo mio che entro quest'aula, protetti dall'immunità parlamentare, si facciano affermazioni che non si avrebbe il coraggio di ripetere fuori (applausi - vivissime approvazioni - proteste all'Estrema).

Beltrami. Noi ripetiamo le nostre parole dentro e fuori.

Voci dal Centro: Finitela, finitela. Abbiate un po' di pudore per voi stessi.

Beltrami. Voi ci offendete nelle nostre idealità e noi vi rispondiamo gridando viva il socialismo.

Morgari. Voi siete il compare. (Proteste, urli).

Presidente tenta invano di ricondurre alla calma, ma il tumulto è tale per le apostrofi abbastanza vivaci che partono dai diversi banchi di sinistra e di estrema, che è costretto a sospendere la seduta per una diecina di minuti.

Nell'emiciclo si riversano i deputati discutendo animatamente.

Presidente riaprendo la seduta (ore 15,40) dà facoltà di parlare all'on. Pescetti per fatto personale.

Pescetti, per fatto personale, rettificando le dichiarazioni dell'onor. Facta afferma che l'ammissione al voto delle guardie municipali doveva avere effetto per le nuove e non per le vecchie liste.

Dichiara poi che egli si è limitato a ritorcere una frase la quale suonava offesa al Sindaco di Firenze.

Prega infine il Presidente di spiegare alcune frasi da lui pronunziate richiamando gli interruttori.

Presidente dichiara di non aver nulla da spiegare; mantiene quello che ha detto, quale risulta dal verbale. (Vivissime approvazioni - Commenti all'estrema sinistra).

Chiesa Pietro. Lei ha detto che le ingiurie pronunciate qui dentro non le sappiamo sostenere fuori. Noi abbiamo il coraggio di sostenerle anche fuori. (Urli).

Treves. Sì, sappiamo affrontare chiunque. (Urli)

Presidente. Ma la finiscano. Ha facoltà di parlare l'on. Muratori, per fatto personale.

Muratori. Ed io vi rinunzio. (Bene, Bravo).

Presidente. Dichiaro chiuso l'incidente e andiamo avanti.

Una tombola di beneficenza.

Pacetti, a nome anche di altri colleghi delle Marche dà ragione di un progetto per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Recanati, Gualdo, Camerano, Jesi, Chiaravalle, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara e Fossombrone.

Lacava (Finanze) colle consuete riserve consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. (La Camera l'accorda).

Per una pensione alla ved. Martucci.

Capece-Minutolo, a nome anche di parecchi colleghi, ricorda le alte benemerenze di Giuseppe Martucci, il grande musicista, l'illustre insegnante, benemerenze, che giustificano la proposta di accordare alla sua vedova una pensione annua di L. 3000. (Vivissime approvazioni).

Pasce (Tesoro), con le riserve d'uso, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. (E' accordata).

Il regime fiscale degli spiriti.

Mancini Camillo, svolge un ordine del giorno, col quale la Camera, riconoscendo il legame fra la questione del regime degli spiriti e quella enologica, invita il Governo a completare a mezzo di un'apposita Commissione reale di persone competenti gli studi in materia coordinandoli con quelli compiuti dalla Commissione reale enologica ed a presentare al più presto al Parlamento i provvedimenti definitivi.

Il presente disegno di legge, agevolando la distillazione dei vini esuberanti, arreca un vantaggio sia pur limitato e transitorio.

Una soluzione definitiva si avrà soltanto quando, con opportuni miglioramenti nella fabbricazione e con saggie specializzazioni nella coltura, si sarà pervenuti a ristabilire l'equilibrio tra la produzione e il consumo.

A tale soluzione potrà il Governo efficacemente contribuire coll'agevolare la esportazione, per mezzo di un acconcio regime doganale e di tariffe di favore per i trasporti.

Accenna anche al vasto programma della trasformazione delle colture, augurandosi che intervenga in questo senso la illuminata iniziativa del Ministero di agricoltura.

Si occupa del problema del monopolio di Stato per l'alcool, e su di esso richiama l'attenzione del Ministro delle finanze.

A coloro che si sono preoccupati della distillazione della melassa di barbabietole, osserva che questo prodotto può essere altrimenti utilizzato, e che in ogni caso trattasi di un interesse assolutamente secondario di fronte a quello della viticoltura.

Osserva poi che, discutendosi questa legge, sarebbe stato molto opportuno che la Camera avesse avuto conoscenza dei risultati degli studi della Commissione enologica.

Si augura che a novembre, alla ripresa dei lavori, la Camera sia posta dal Governo in grado di esaminare la questione degli spiriti sotto tutti gli aspetti in modo da poter dare finalmente a questa travagliata materia un assetto definitivo.

Chiede che i benefici concessi alle Cooperative distillatrici siano estesi ai privati distillatori di vini proprii e dei proprii coloni e dipendenti.

Osserva che l'alcool ha ancora in Italia un grande avvenire, essendo tuttora quasi inesplorato il campo della utilizzazione industriale di questo prodotto.

Termina rilevando l'alto interesse nazionale della viticoltura che dà lavoro e pane alla ottava parte della popolazione italiana e si augura che, di fronte ad un grande interesse, il Parlamento non voglia essere avaro dei necessari aiuti. (Benissimo).

Morpurgo dubita che la presente proposta migliori veramente la legge vigente.

Intanto la proposta contiene in sè una patente contraddizione, inquantochè se tende da un lato ad aumentare la produzione, d'altro lato inceppa la esportazione.

Dubita anche che la legge danneggi ulteriormente le piccole distillerie, che producono meno di dieci ettolitri all'anno, senza misuratore e con carattere cooperativo, distillerie che già ebbero un gravissimo colpo per la legge del 1879. Presenterà al riguardo un emendamento.

Malcangi. Il disegno di legge non risolve la crisi vinicola, ma tale non è il suo obbietto. La proposta tende soprattutto a difendere gli interessi dell'erario contro fraudolenti speculazioni. E sta bene, ma dovevasi anche tener conto degli interessi della industria enologica.

Agnini che ha presentato un ordine del giorno a nome anche di altri colleghi invocando con provvedimenti atti ad alleviare la crisi vinicola, censura il disegno di legge che non risponde, dice, allo scopo, perchè viene ad intralciare lo sviluppo di altre coltivazioni ed industrie agrarie, creando anche un grave pregiudizio agli interessi dell'erario.

Riconosce la necessità di modificare l'attuale regime degli alcools, che presenta non pochi inconvenienti, ma non crede che a questa finalità risponda il progetto, perchè soffoca diverse industrie, fra cui quella della concentrazione dei vini, che rende possibile al vino di poter essere immagazzinato e conservato per anni ed anni.

Tratta quindi la questione dei mosti concentrati, un'industria che è destinata ad un grande avvenire che potrà concorrere a risolvere in parte alcuni danni della crisi vinicola, e cita l'esempio del modenese dove sono appunto sorti stabilimenti per la concentrazione dei mosti che producono marmellate, gassose ecc.

Conclude che il disegno di legge, così come è stato presentato, non può essere approvato e vorrebbe che fosse ritirato per un maggiore studio, ripresentandolo modificato, secondo i veri bisogni dell'industria e dell'agricoltura, a novembre.

Riconoscendo però la necessità di modificare il regime dell'alcool, vuole che sia fatto uno stralcio di alcuni articoli che possono essere approvati ora con gli emendamenti proposti, e cioè di sopprimere 1 comma 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 1, secondo il testo ministeriale, sopprimere gli articoli 2, 4 e 5 e ripristinare l'art. 6 secondo il testo ministeriale.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il Ministero potrà poi presentare un disegno di legge che salvaguardi gli interessi di tutti, modificando radicalmente l'attuale regime.

Si augura che la proposta, trattandosi di vitali interessi economici del paese, venga accolta, senza preoccuparsi da quale partito o da quali banchi essa parta perchè in certe questioni bisogna essere superiori ai partiti. (Bene, bravo).

Votazioni segrete.

Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge già approvati nella seduta mattutina e tutti risultano approvati a grandissima maggioranza.

Si dà lettura delle interrogazioni e alle 19.25 si toglie la seduta.

Oggi due sedute.

Per le Borse di commercio.

La Commissione che esamina il disegno di legge per le borse di commercio si è costituita nominan presidente l'on. Mancini e segretario l'on. Montù.

Ha confermato a relatore l'on. Giovanelli che era già stato nominato relatore per lo stesso progetto nella passata legislatura, dando a lui incarico di concretare e proporre gli emendamenti che egli ritiene opportuni al progetto e di sottoporli alla Commissione in una prossima adunanza.

Consiglio Comunale

Seduta del 25 giugno 1909 - Pres. **Ballori.**

La seduta è aperta alle 21.30.

Musanti. Chiede notizia sulle condizioni di salute dell'ass. Canti.

Ballori. Assicura che le condizioni di salute dell'egregio assessore sono migliori.

Gli educatorii e i patronati scolastici.

Gregoris, Interroga la Giunta per conoscere gl'intendimento dell'Ammin. com. circa taluni inconvenienti che si verificano nel Patronato di Campo Marzio e Flaminio.

Ballori. Data l'importanza del problema della istruzione popolare, è lieto di aiutare le istituzioni d'iniziativa privata che hanno scopo di riuscire un complemento della scuola elementare.

Ma tali istituzioni non possono essere dall'Amministrazione comun. sussidiate se non s'informano a quei principi educativi che sono caposaldi del proprio programma, principii che l'indussero a decretare l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Gregoris. Ringrazia e fa notare che quel Patronato non è in grado di funzionare perchè due correnti opposte circa l'indirizzo educativo sono in contrasto.

La Giunta ha sospeso il pagamento del sussidio ed ha fatto bene.

Occorre però che essa vigili affinchè il Patronato funzioni regolarmente per i fini educativi e e non allo scopo di far prevalere una tendenza piuttosto che un'altra.

Alliata. Avrebbe desiderata una risposta più esauriente.

Egli ha detto che l'Ammin. comun. non derogherà dalla sua linea di condotta: ma intanto esiste un Educatorio ostiense presieduto dal parroco di S. Paolo, brava persona, ma sempre prete in tutta l'estensione della parola.

Questo educatorio è ritenuto dal Vaticano uno dei più benemeriti.

Così il Ricreatorio Regina Margherita tutte le feste manda alunne a passo di marcia per sentire la messa e la dottrina cristiana.

Ora tali fatti sono indice di un indirizzo che occorre cambiare. Esiste un ispettore scolastico, ma funziona realmente? Rileva al contrario che a qualche Educatorio che esplica opera veramente meritevole, non si concede un adeguato sussidio, come avviene per quello del Testaccio, incoraggiato assai meglio quando erano al Comune gli aristocratici.

Aureli. Avrebbe preferito che gli avesse risposto l'assessore Canti.

Ringrazia comunque della risposta la quale lo rassicura che l'Amministrazione nel plasmare le coscienze della nuova generazione al sentimento dell'onestà e del dovere, vuole mantenersi nella più assoluta neutralità di fronte a qualsiasi concezione dogmatica.

Trova opportuno, traendo partito da qualche recente episodio, raccomandare la concordia nell'unione degli intenti e del lavoro, e qualora mancasse, invoca l'intervento diretto dell'amministrazione applicando rigorosamente l'art. 98 della legge, la quale dà al direttore della scuola la direzione didattica anche dell'Educatorio.

Tuttociò perchè tra due litiganti non ne abbiano a subire le conseguenze i terzi che sono i bambini da educare e da curare nelle malattie.

Ballori assicura che l'Amm. municipale assumerà informazioni e provvederà.

La nomenclatura delle vie e piazze

Si passa alla proposta:

— Nomenclatura di vie e piazze della città.

Sterbini plaude alla iniziativa; ma vorrebbe che fosse ricordato il musicista Giulio Caccini, onore dell'arte romana e a Bartolomeo Pinelli.

Vercelloni raccomanda i nomi di Modena, Bernini e Cavallotti.

Invita la Giunta ad una revisione generale della nomenclatura delle strade, visto che alcune vie recano nomi assolutamente inesplicabili.

Alliata si associa al cons. Vercelloni. Non vuole poi che i nomi di Trento e Trieste siano imposti a due vinzze del quartiere Caprera.

Così è irrisorio che siasi imposto il nome di Mazzini ad una piccola via dell'Esquilino, quando si è dato il nome di Carlo Albarto ad una grande strada limitrofa.

Attendiamo che nuove strade si aprano più importanti per dare ad esse i nomi di Trento e Trieste.

Musanti ricorda Antonio Fratti.

Albano non crede possibile che si possa respingere il nome di Trento e Trieste. D'altronde nel quartiere Caprera i loro nomi non figureranno male.

Pietri giustifica l'opera della Commissione di statistica.

Ballori. Il cons. Alliata insiste nella sua proposta?

Alliata insiste e propone la sospensiva, perchè i nomi di Trento e Trieste siano dati a due vie più importanti.

Ballori pone ai voti la proposta sospensiva, che è approvata a grande maggioranza fra le proteste del cons. Albano.

Alliata. Presenta una proposta diretta a dare il nome di Trento e Trieste alla maggiore via e alla maggiore piazza del nuovo quartiere di piazza d'Armi.

Ballori. Assicura che sarà iscritta all'ordine del giorno.

Podrecca. Insiste perchè s'intitolino alcune vie di Roma a musicisti italiani e stranieri.

I regolamenti.

Si approvano in seconda deliberazio

Il regolamento edilizio.

Il regolamento per le scuole facoltative.

Le varie proposte.

Si approvano le proposte:

Comunicazione di deliberazioni di Giunta per pagamento d'inserzioni all'Amm. della « Gazzetta Ufficiale del Regno ».

Appalto della manutenzione delle armi delle guardie municipali.

Costruzione di un casotto in muratura nella Villa Umberto I.

Concessione di raddoppio di binario di penetrazione alla Società delle tramvie e ferrovie elettriche dei Castelli romani.

La proposta è approvata dopo osservazioni del cons. **Paglierini** al quale dà spiegazioni l'assessore **Montemartini.**

Fornitura del pietrisco occorrente per la manutenzione delle strade sterrate.

Modificazione all'articolo 20 del regolamento di P. U.

Musanti. Insiste perchè si disciplini la battitura dei tappeti.

Ferrari. Vorrebbe che si obbligassero i padroni di casa a mettere a disposizione le terrazze per sciorinare la biancheria.

— Approvazione di spese per lavori urgenti nei fabbricati comunali, eseguiti fuori di appalto dall'Impresa Garbugli.

Ballori pone in discussione la proposta:

— Regolamento speciale per il servizio in economia dei mercati.

Ballori crede che in tale occasione si potrebbe anche discutere la mozione del cons. Sansoni ed altri per sollecitare la discussione dei provvedimenti proposti dalla Commissione annonaria.

Ruini ritiene più opportuno che la questione annonaria sia discussa quando la Giunta presenterà la proposta per la costruzione dei mercati.

Insiste perchè la discussione sia limitata al regolamento.

Sabbatini si associa. Vuol conoscere gli intendimenti dell'Amm.

Torlonia deplora che finora nulla siasi fatto pei mercati.

Ballori rispondendo al desiderio manifestato dal cons. Sabbatini, dice che in massima l'Amm. accetta le conclusioni alle quali è venuta la Commissione annonaria. Se i fatti non sono compiuti stanno per compiersi.

Il mercato generale dovrà comprendere il mercato degli ortaggi, del pesce, degli abbacchi, dei cereali, delle uova. La ricerca della località adatta fece sì che non potemmo finora parlare del mercato al Consiglio come oggi possiamo parlare.

Difficoltà sorte ci costrinsero ad abbandonare il Viale del Re. Il nuovo mercato del resto non deve solo provvedere ai bisogni dell'oggi ma anche a quelli dell'avvenire. Si voleva poi che il mercato potesse essere servito dalla ferrovia e dal Tevere.

Oggi si è potuta trovare una località che risponde a questi scopi ed egli si propone nella settimana prossima di adunare la Commissione per l'esame del progetto che conta di poter far discutere al Consiglio prima delle vacanze estive.

Circa l'Agenzia annonaria che l'Amm. ritiene indispensabile, osserva che per quante premure siano state fatte non crede che l'iniziativa possa realizzarsi con quella sollecitudine che sarebbe desiderabile.

Comunque spera di potere al più presto riuscire nell'intento. Per questo sarà lieto se il Consiglio volesse iniziare intanto la discussione del regolamento.

Torlonia. Nota che il cambiamento della località può influire anche sulle disposizioni regolamentari: quindi è disposto a discutere il regolamento quando conoscerà dove e come sorgerà il nuovo mercato.

Ruini. Crede che sia finita l'ora delle discussioni generali e che si debba oramai discutere un progetto concreto. Ritiene però che la località non possa avere che una influenza minima nell'organismo del regolamento.

Dopo osservazioni del cons. **Testa** la discussione del regolamento è rinviata alla prossima seduta.

***

Erano presenti:

Albano, Aleggiani, Alliata, Amici, Armeni, Aureli, Ballori, Bentivegna, Berio, Brachi, Cagiati, Cagli, Calderini, Cardarelli, Caretti, Caruso, Chiappa, Della Seta, Esdra, Ferrari, Franzetti, Gamond, Giuliani, Grandi, Gregoris, Guadagnoli, Guizzardi, Luciani, Mazzolani, Montemartini, Musanti, Orlando. Paglierini, Palomba, Pavoni, Pietri, Piperno, Podrecca, Quartieroni, Rossi Doria, Ruini, Sabbatini, Sereni, Staderini, Sterlini, Testa, Torlonia, Trompeo, Vanni, Vecchiarelli, Vercelloni, Moriggia.

Cronaca di Roma

A Palazzo Margherita. — Confermando le liete notizie date ieri sullo stato di salute di S. M. la Regina Madre, ripariamo ad una involontaria omissione.

Abbiamo nominato infatti il dottor Quirico ed il prof. Marchiafava e non abbiamo fatto parola del prof. Bastianelli, che con loro ha assunto la cura dell'Augusta Sovrana e con essi divide ora la gioia dell'ottenuta guarigione.

Vaticano. — Ieri mattina S. S. ricevette il card. Rampolla, mons. Bevilacqua, vescovo di Alatri, mons. Silas Chatard vescovo di Indrianopoli, mons. Galimberti S. E. la principessa Massimo e circa 80 persone italiane e straniere.

— Il card. Segretario di Stato, Merry del Val ricevette i diplomatici presso la S. Sede.

Le rappresentanze di Roma a Parigi. — Com'era stato preannunciato ieri sera, alle 18.15 sono partiti alla volta di Parigi, per rappresentare Roma alla solenne commemorazione della Battaglia di Solferino, che avrà luogo domani alla Sorbona, il Sindaco Ernesto Nathan e l'assessore delegato prof. comm. Tonelli, accompagnati dal Capo di Gabinetto Agesilao Milano Filipperi.

Durante l'assenza del Sindaco, la firma sarà assunta dall'assessore anziano prof. comm. Ballori.

Commemorazione di S. Martino e Solferino. *La conferenza Marazzi al Circolo Militare.* — Ieri, alle 17,30, il Circolo Militare, ha nella sua sede, inaugurata solennemente una grande targa in bronzo, dell'architetto cav. Dori, in onore degli eserciti alleati che combatterono la campagna del 1859.

Le sale del Circolo, ornate con bandiere francesi ed italiane, accolsero un pubblico numeroso ed eletto, tra cui molte signore.

Fra gli intervenuti erano il Sottosegretario alla Guerra, gen. Prudente, il gen. Fecia di Cossato, comandante il IX Corpo d'armata, il gen. Roberto Brusati, comandante la divisione, i generali Camerana, Cavallerleone, Peano, De Chaurand, Chiaiso, Lavagna, Corradini e Salvati, il contrammiraglio Astuto ed il sen. Cadolini.

L'ambasciatore francese era rappresentato dal sig. Legrand, primo segretario d'Ambasciata.

Dinnanzi al gruppo delle autorità, il colonnello Spinelli, segretario del Circolo, strappò la tela che copriva l'artistica targa, mentre la musica dell'81° fanteria intonava la Marsigliese e la Marcia Reale.

Quindi il direttore del Circolo, gen. comm. Marazzi, deputato al Parlamento, pronunziò il discorso inaugurale.

L'illustre oratore, in rapida e felice sintesi, riassunse le ragioni della guerra del 1859 e il teatro di essa, la storica vallata del Po, verso la quale, per il porto di Genova e per la via aspra delle Alpi, convergeva l'esercito dei francesi, memore di Marengo,

Suscitò la bella visione delle migliaia di italiani che accorrevano da ogni Provincia per arruolarsi quali volontari nell'esercito regolare e nei Cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Garibaldi e, infine — addentrandosi, con l'usuale competenza nella parte militare — spiegò le prime intenzioni, le prime mosse e i primi errori degli alleati e il loro procedere verso la vittoria completa.

L'on. Marazzi, terminò con un alato inno all'Italia, esclamando « Onore ai forti del 1859 che a prezzo di sangue affermarono e compirono la promessa fatta da Vittorio Emanuele la sera di Novara: lo terrò alto e fermo il vessillo tricolore, simbolo della nazionalità italiana ».

Il Circolo Militare che ha a suo direttore il Marazzi e a segretario l'infaticabile colonnello Spinelli, al quale si deve l'organizzazione di tutte le feste che hanno portato un'onda di patriottismo rievocanti il 1859, non poteva più degnamente commemorare, in questi giorni il glorioso anniversario.

— S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio al telegramma inviatogli dal generale Fecia di Cossato, presidente del Circolo militare di Roma:

« L'omaggio tributato a S. M., il Re da V. E., interprete dei nobili sentimenti dei circoli militari e dei sodalizi militari della capitale, è giunto accetto in particolar modo alla M. S., che vede con grande compiacimento conservato il culto delle gloriose nostre tradizioni ».

Macchinisti della R. Marina. — Riceviamo e pubblichiamo, con girata all'Amministrazione competente:

« Il Ministero della Marina ha fissato per l'autunno prossimo la sessione di esami per gli aspiranti ufficiali macchinisti.

Ora è noto che il periodo più intenso delle esercitazioni e delle manovre è l'estate, e quindi l'epoca scelta per gli esami viene appunto a coincidere col termine di questo periodo di lavoro. Come sarà possibile a questi macchinisti prepararsi agli esami? Ciò significherebbe togliere agli imbarcati il tempo necessario per presentarsi degnamente, a tutto beneficio dei pochi fortunati che, avendo una destinazione migliore, si trovano in condizioni più vantaggiose per studiare.

Non opponendosi a ciò nessun serio motivo, si desidererebbe che la data degli esami fosse rimandata al febbraio prossimo, seguendo in ciò quanto fu fatto anche nel 1907 ».

Tombola nazionale di L. 200,000. Possiamo assicurare, che l'estrazione della grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Livorno, Chieti e Lecce **avrà luogo immancabilmente il giorno 30 giugno 1909, alle ore 6,30 pom.,** e qualunque voce contraria **è falsa** perchè il **30 giugno 1909** è l'ultimo termine utile secondo le rispettive leggi di concessione.

I premi sono: prima tombola L. 100,000, seconda tombola L. 25,000, terza tombola L. 15,000, quarta tombola L. 5000, L. 50,000 dopo aggiudicata la quarta tombola, divise in parti uguali fra tutte le cartelle che avranno segnato i 10 numeri della propria cartella nei 45 sorteggiati e L. 5000 come premio di Consolazione a chi non segnerà nessun numero.

Il prezzo della cartella è di UNA lira.

Patronato scolastico. — L'altro ieri, alle ore 17, si riunì nella sua sede in via Gesù e Maria il Comitato amministrativo del Patronato scolastico dei Rioni di Campo Marzio e Flaminio.

Presiedeva la mach. Elena Lucifero. Erano presenti i sig.ri cav. Avogadro, sig.na Prakalovics, sig.ra Bisi Albini, sig.na Buonaccorsi, duchessa d'Aquara, sig.ra Ciano, cav. Danesi, avv. Delgrosso, sig.ra Fadda, sig.ra Ferrari, sig.ra Ferreri, prof. Galienga, avv. Giuranna, sig.ra Ronconi, contessa Soderini, prof. Weiss.

Avevano scusata l'assenza loro, impediti per affari, l'avv. Amici, il cav. Coen, il prof. Valenti; non sono potuti intervenire, perchè assenti da Roma, le signore Popert e Luzzatto, l'avv. Sella ed il conte Cencelli.

Il comm. Cagli aveva scritto una lettera alla presidente, presentando le dimissioni, perchè i suoi molteplici affari gli vietano di occuparsi con assiduità del Patronato.

Il Comitato, però, ad unanimità ha respinto tali dimissioni.

Si è proceduto alla nomina delle cariche, e sono risultati eletti: pres. marchesa Elena Lucifero - V. pres. comm. Cagli e prof. Weiss dell'Università di Messina - economa, Ferrari Tilde - ragioniere, cav. Coen - segretario, avv. cav. Giuranna - V. segretaria, Buonaccorsi Laura.

Sono state nominate le Commissioni d'igiene e del regolamento.

Si sono deliberati i provvedimenti opportuni per l'invio de' bambini alle cure climatiche e balneari, e ai bagni a doccia, di cui debbono usufruire i bambini dell'Educatorio, e si è provveduto pel ciclo delle conferenze, per le quali hanno già assunto impegni i prof. Rossi-Doria, Canti, Ronconi e Lumaire.

Il Comitato si è occupato, inoltre, di affari di ordinaria amministrazione.

Esso si riunirà nuovamente sabato, 26 corrente, alle 17.

Il banchetto in onore di Domenico Oliva. — Promosso da Lucio D'Ambra, Ricciotto Civinini, Giustino L. Ferri, Nino Martoglio, ieri sera, al Caffè Faraglia ebbe luogo l'annunziato banchetto in onore di Domenico Oliva, del quale volevasi festeggiare l'opera serena, imparziale ed ardente di critico e di cultore della letteratura e più specialmente del teatro italiano.

Il banchetto riuscì solenne manifestazione ed attestato di simpatia e di affetto verso il valoroso nostro collega sia per il grande concorso di intervenuti, che per il notevole numero di aderenti.

Telegrafarono infatti il min. Rava, Bergamini, l'on. Santini, il m. Puccini, l'on. Scipione Borghese, Antonio Fogazzaro, Francesco Pastonchi, Luciano Zuccoli, Achille Torelli, Gerolamo Rovetta, Marco Praga, Renato Simoni, Roberto Bracco, Luigi Capuana, Sem Benelli, Arturo Colautti, Salvatore Di Giacomo, E. A. Butti, Arturo Foà, Carlo Bertolazzi, Sabatino Lopez, Nino Berrini, Silvio Zambaldi, Tomaso Monicelli, Clarice Tartufari, Domenico Tumiati, Ettore Moschino, Luigi Gori, Tommaso Salvini, Ferruccio Benini, Oreste Calabresi, Emilio Zago, Amedeo Chiantoni, Mario Fumagalli, Enrico Corradini, l'on. Barnabei, l'on. Montagna, Alberto Lumbroso, il sen. Morandi, l'on. Albasini-Scrosati, Corrado Ricci, il march. Crispolti.

Durante il banchetto regnarono vivissima cordialità ed animazione.

Allo *champagne*, applauditi vivamente, dopo che Lucio D'Ambra ebbe letto le adesioni, parlarono l'avv. Annibale Gabrielli, a nome della Società degli autori di cui l'Oliva è benemerito presidente S. E. Cottafavi, Vincenzo Morello, Vittorio Vettori, la marchesa Pellicano, il sen. Pierantoni, Francesco Bernardini.

A tutti con calda e colorita parola ed alta nobiltà di concetto, rispose, accolto da impressionanti ovazioni, che visibilmente lo commossero, Domenico Oliva, partitamente rispondendo ai precedenti oratori, e ricordando la varia sua attività sempre ispirata però alla più grande sincerità ed al più sconfinato amore per l'arte italiana.

Fu deliberato anche l'invio di un telegramma alla signora Oliva, veneranda madre del festeggiato.

Sedevano al tavolo d'onore insieme ad Oliva, S. E. Cottafavi, l'on. Chimirri, Domenico Gnoli, il sen. Pierantoni, Cesare Pascarella e il commendatore Gabrielli.

Non mancava una rappresentanza del gentil sesso in persona di Grazia Deledda, march. Clelia Pellicano, baronessa Avezzano Romano, sig.ª Emma Rosa Maggioni, signora Linda Tabanelli ed altre.

Notammo fra i presenti, oltre i nominati, il Conte Di San Martino, l'on. Maraini Emilio, il senatore Bodio, Aristide Sartorio, Aurelio Costanzo, Adolfo Apolloni, il m. Falchi, il m. Setaccioli, Giulio De Frenzi, il prof. Bacchiani, M. R. Incagliati, l'avv. Lanza, G. Ruberti, Guelfo Civinini, E. Boutet, il m. Montefiore, Ottorino Raimondi, G. Nesti, l'avv. Riccardo Pierantoni, l'avv. Tutino, Mazzini Beduschi, il comm. Clemente Levi, il commendator Gino Basevi, Carlo Montani, Giov. Diotallevi, Vincenzo Picardi, Ottone Schanzer, Archita Valente, Alberto Orsi, Tito Maurici, F. M. Martini, Ant. Agresti, Francesco Savarese, l'avv. Luigi Volpi, Ruggero Musmeci, il cav. Villa, il dott. Carlo Ascoli, Giovanni Cena, Goffredo Bellonci, A. M. Tirabassi, Paolo Costa, Carlo Monticelli, Ugo Imperatori, il dott. Tioli, L. C. Falbo, G. Natale, il dott. Bargnoni, l'on. Morpurgo, il generale Salvati, A. Stelluti-Scala, l'on. Valvassori, l'avv. Sciolla, il m. Sgambati, l'avv. G. Bonacci ecc.

Un lutto giornalistico. — Ieri la famiglia giornalistica è stata afflitta da un altro lutto.

E' morto il comm. Ziegler, da lunghi anni stabilito in Roma, dove aveva sposata la signora Le Lieure.

Era corrispondente del *Figaro* e lo era stato di altri giornali francesi e italiani.

Buono, simpatico, amato dai colleghi, la sua morte immatura sarà sinceramente rimpianta dai numerosi amici.

All'unica figlia le condoglianze nostre per la dolorosissima perdita.

Bollettino giudiziario. — Sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia:

Montalto Pasquale, consigliere della Corte di Appello di Roma.

Galloni Ettore, id. id. con funzioni presid. del trib. di Roma.

Natali Francesco, cancelliere della Corte d'Appello di Roma.

I seguenti segretari e ragionieri presso il Ministero di Grazia e Giustizia o presso la Direzione generale del Fondo per il Culto:

Luzi Luigi - Battaglia Riccardo - Dalla Bona Carmelo - Tortora Emilio - Capitani Carlo - Maga Giuseppe.

Lotis Lorenzo vice pretore alla prima pretura urbana di Roma.

Aureli Guido, aggiunto di cancelleria della prima pretura urbana di Roma, è nominato cancelliere della pret. di Carsoli.

Bini Giuseppe, id. id. della prima pretura di Roma, in servizio alla r. proc. di Grosseto, nom. vice canc. del trib. ivi.

Rondolino Federico, id. id. della seconda pretura urbana di Roma, in servizio alla regia proc. di Pinerolo, nominato canc. della pret. di S. Benigno Canavese.

Bisica Giulio id. id. nella pret. del sesto mandamento di Roma, nom. cancelliere della pretura di Nicotera.

Bordoni Nicola, vice canc. del trib. di Roma è tram. al trib. di Viterbo.

Liguori Alfredo id. id. del trib. di Viterbo è tram. al trib. di Roma.

Prato Virginio, già sostituto segr. della r. proc. di Milano, nominato aggiunto di segreteria della r. proc. di Roma, è nom. agg. di canc. della terza pret. di Milano.

Desideri Augusto, agg. di canc. della pretura di Marostica, appl. alla quinta pretura di Roma, è nom. agg. di segr. della r. proc. di Roma, cessando dall'applicazione.

Vivoli Leone è nominato subeconomo dei benefici vacanti di Frosinone e Velletri.

Sciopero di muratori. — Ieri mattina come di consueto, all'Orto agricolo ebbe luogo il Comizio dei muratori scioperanti.

Canali comunicò una lettera dei costruttori, i quali partecipano di non accogliere le richieste dei muratori.

Fu approvato di attendere la risposta definitiva dei costruttori prima di rivolgersi al Sindaco.

Una nuova pianista — La signorina Elena Salvatori ha conseguito il diploma di magistero (Classe dei pianisti) della R. Accademia di Santa Cecilia.

I nostri migliori rallegramenti.

Conferenze e riunioni. — *Unione Arte e Storia.* — Domani il socio conferenziere Luigi Costa parlerà della « Casa delle Vestali. » Il convegno è all'ingresso del Foro Romano, in v. delle Grazie, alle 17,30 precise.

I funerali del cav. Raponi — Stamane, alle 9, avranno luogo i funerali del cav. Gualtiero Raponi, partendo dal Pozzo delle Cornacchie, 17.

Collegio dei Ragionieri — Questa sera, 26 corr., alle 21, nella sede del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Roma, il rag. Michele Ciampolillo, terrà una conferenza sul tema: « Roma nella sua vita economica ».

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Un arresto. — Ieri fu arrestato, dai carabinieri, Domenico Giacomini fu Filippo, di a. 26, da Terni, ab. in v. Capocci, 86, per attentato alla libertà del lavoro.

Il calcio del bue. — Ieri mattina alle 11 il bovaro Luigi Marini di a. 23, ab. in via Porta Trionfale 24, nel piazzale di Ponte Milvio, fermatosi mentre conduceva un carro trainato da due buoi, per medicare una zampa ad uno degli animali, riceveva da questi un calcio alla faccia.

Il disgraziato riportò la frattura dell'osso nasale ed altre contusioni, per le quali a S. Giacomo fu giudicato guaribile in 20 g.

Furti. — Francesco Mori si presentò ieri al Corpo di guardia di Castro Pretorio e riferì che mentre dormiva al Corso d'Italia, era stato borseggiato dell'orologio e di L. 6. Supponeva che il ladro fosse entrato in un caffè di Porta Salaria.

Accorse ivi le guardie, invitarono il supposto ladro a seguirle. Ma il furfante si ribellò e oltraggiò le guardie che lo condussero al Corpo di guardia.

Egli si chiama Tomassini Alessandro, anarchico, e confessò il reato.

L'orologio è stato ricuperato.

— Ieri ignoti ladri penetrarono per mezzo di un cancello e praticando un foro, nelle stanze superiori del caffè Marini, in via Porta S. Lorenzo, rubarono da un tiretto L. 15 e da un cassettino di ferro che ruppero, L. 35.

Finora i ladri non sono stati rintracciati.

Tentato suicidio. — La sartina Cleofe Federici, di anni 19, abitante in via dei Serpenti, 149, p. 1°, ieri mattina alle 8, salita al 2° piano, si gettava da una finestra delle scale, cadendo nel sottostante cortile.

Al tonfo accorsero alcuni inquilini, che adagiarono la suicida su di una vettura, trasportandola alla Consolazione.

I dottori Laurenti e Paparozzi le riscontrarono la distorsione del piede sinistro e commozione generale, riservandosi il giudizio.

Le cause che spinsero la Federici a togliersi la vita vanno ricercate in dispiaceri amorosi.

— Emilia Bissi gettavasi ieri dal 2° piano, 4° reparto, dell'Osp. di S. Giovanni dove era ricoverata. Si produsse varie fratture per le quali fu trattenuta in osservazione.

Eccessi isterici — Luisa Bufacchi, d'a. 19, ab. in v. Gatterella, venne, ieri, a questione col proprio zio Dionisio Bufacchi e con la famiglia di questo, minacciando anche con un coltello di cui s'era dapprima provvista. Anche giorni prima aveva minacciato il Bufacchi e il rag. Fazi Leonida.

Dichiarata dagli agenti in arresto si ribellò, ma fu ridotta all'impotenza e condotta al commissariato.

Sarà oggi visitata da un medico fiscale perchè si ritiene ch'ella sia malata di nervi.

Il morto all'Acquacetosa. — Il negoziante di vetture, Camillo Davini, di anni 27, abitante in via delle Fornaci, 50, ieri, alle 6,30, mentre trovavasi sopra una sua vettura all'Acquacetosa, insieme alla moglie Maria Rossi, fu colpito da malore.

Trasportato a San Giacomo, vi giunse cadavere, ed i medici non poterono fare altro che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Ferimento — Il quindicenne Antonio De Sanctis, operatore cinematografico, abitante in via Luigi Santini 7, ieri sera alle 21,30, in via S. Calisto s'imbattè, dice lui, in un individuo, il quale senza alcun motivo lo colpiva al petto con un coltello.

All'ospedale della Consolazione i medici lo trattennero in osservazione.

Disgrazia — All'ospedale di S. Giovanni giunse ieri cadavere Alfredo Crescentini, di anni 16, oste, romano, abit. in v. Alba 4.

Egli era caduto sotto le ruote di un carro di sua proprietà.

La musica in piazza Colonna — Ecco il programma che questa sera, dalle 21 alle 23, svolgerà la banda comunale:

1. Rubistein - Royal Tambour et Vivandier.
2. Verdi - Aroldo - Sinfonia.
3. Beethoven - Andante della V Sinfonia.
4. Costa - Histoire d'un Pierrot - Reminiscenze.
5. Saint-Saens - Danse Macabre.
6. Rossini - L'assedio di Corinto - Sinfonia.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Continua l'enorme successo di *Turlupineide*, che stasera si replica nuovamente.

Nazionale — Per oggi è annunziata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, che avrà a principali esecutori la Simeoli, il Confaloni, il Lucenti, il Rebonato ed il Ceccarelli.

Dirigerà il m. Selden Miller.

Adriano — Ieri sera, per la prima rappresentazione dei *Saltimbanchi*, la sala era stipata.

L'interpretazione fu ottima così da parte della orchestra che degli attori, ai quali il pubblico fu prodigo di applausi.

Le maggiori feste toccarono alla Donnini, che si presentava ieri sera per la prima volta nella parte di *Marion* e si dimostrò subito artista ottima e per la voce agile e bene intonata e per la garbata spigliatezza: alla Bagnoli, che fu una *Susanna* piena di sentimento; e al Gravina che fu, al solito, pieno di comicità, pur mantenendo il carattere passionale di *Pagliaccio*.

Ricco l'allestimento scenico: bene assortite e bene eseguite le danze, tra le quali piacquero spezialmente quella orientale e quella spagnuola.

Stasera replica.

Quirino. — Si ripete con crescente fortuna *La vedova allegra.*

Arena Nazionale. — Stasera hanno luogo tutti i debutti annunziati. Domani ultimo spettacolo diurno con i 7 Perezoff, *jongleurs* senza rivali.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Turlupineide ore 21.
Nazionale — Il barbiere di Siviglia, ore 21.
Adriano — I Saltimbanchi, ore 21.
Quirino — La Vedova allegra, ore 21.
Arena Nazionale — Spettacolo di varietà ore 21.30.
Cinema Margherita — Spettacolo cinematografico dalle ore 18 alle 23.
Orologio — Spettacolo di varietà, ore 21,30.
Acquario Romano — Spettacolo cinematografico e zarzuele, ore 16, 18, 20 e 22.
Jovinelli — Il gobbo misterioso e spettacolo di varietà ore 18 e 21.
Sallustio — Conte Tacchia, ore 21.
Sferisterio Romano (Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Monte di Pietà di Roma

Lunedì 28 giugno 1909 - La 5ª *Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 20 agosto 1908 fino alla polizza n. **145,100.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 1° 7mbre 1908 fino alla polizza n. **152,900.**

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n. 40 dalle ore 10 alle 14 di sabato 26 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2ª e 4ª.

Ultime Notizie

I Sovrani a Venezia

(S) **Venezia**, 25. — Alle ore 6,15 S. M. il Re, accompagnato dal gen. Brusati, dall'ammir. Garelli e da altri personaggi del seguito, si è recato in lancia a vapore a fare un giro in laguna, spingendosi fino al porto del Lido.

Alle 7.30 il Re è rientrato alla Reggia ed un quarto d'ora dopo ne è uscito nuovamente insieme con S. M. la Regina e con la stessa lancia a vapore si è recato ai Pubblici Giardini per visitare l'Esposizione internazionale d'arte.

All'approdo ai Giardini i Sovrani sono stati ossequiati dal sindaco conte Grimani e dall'on. Fradeletto.

Il pubblico che si trovava nei Giardini ha fatto alle LL. MM. una calorosa dimostrazione.

La Regina vestiva una *toilette* impero grigio piombo con un cappello nero a grandi piume.

I Sovrani erano accompagnati dal gen. Brusati, dall'ammir. Garelli e dal maggiore Cittadini. Nel lungo giro per le sale sono stati loro di guida l'on. Fradeletto ed il sindaco Grimani.

La visita è incominciata dalla sala ottagonale, nella cupola della quale si trova la decorazione pittorica di Galileo Chini, che i Sovrani hanno ammirato moltissimo.

Dal grande salone decorato dal Sartorio, la visita è continuata per le sale che contengono le opere degli artisti accettate dalla giuria ed è stata minuziosissima.

Sono state ammirate grandemente dai Sovrani le mostre collettive di Ettore Tito, Besnard, Zorn, Stuck, Kroyer e speciale interesse ha destato in essi la mostra americana organizzata dall'Accademia di New York.

Quindi i Sovrani col seguito hanno visitata la sezione italiana: la sala romana, la piemontese e le mostre speciali di Pasini e di Pellizza, che hanno destato in loro vivo interesse.

La visita ha continuato poi attraverso le sale dello scultore Jerace, del pittore Guglielmo Ciardi, del De Maria, del Caîrati, del Gioli, del Tallona e di Marius Pictor, tutte ammiratissime.

I Sovrani hanno visitato in seguito le mostre del Signorini e del Fattori, il salotto siciliano, dove ammirarono l'arredamento del Ducrot ed i quadri del De Maria Bercler; sono passati infine nell'ultima sala che contiene la collezione di scolture del Troubetzkoy ed una serie di acqueforti.

Durante il giro per le sale sono stati presentati ai Sovrani parecchi artisti che si trovavano presenti fra i quali Galileo Chini, Ciardi, Nono, Fragiacomo, Laurenti, De Stefanis, Scattola, Marsini, Miti-Zanetti, Carozzi, Fortini e Tafuri.

La visita al palazzo dell'esposizione è finita verso le 10.45 ed i Sovrani hanno manifestato al Sindaco ed all'on. Fradeletto tutta la loro soddisfazione per la splendida riuscita della mostra che giudicano di gran lunga superiore a tutte le altre che la precedettero.

I Sovrani promisero di ritornare a visitare i quattro padiglioni stranieri, che si trovano nei giardini.

Alla loro partenza, attraversando il parco della Mostra, i Sovrani furono fatti segno ad una grande dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che era accorso numeroso.

I Sovrani, ossequiati dal conte Grimani e dall'on. Fradeletto, sono rimontati in lancia a vapore ed hanno fatto direttamente ritorno al Palazzo Reale

Venezia, 25. — Alle ore 15 S. M. il Re, con gli aiutanti di campo gen. Brusati, contramm. Garelli e magg. Cittadini, si è recato in una lancia alla Scuola di S. Giovanni Evangelista, sede delle Arti edificatorie, dove è stato ricevuto dal presidente cav. Agazzi, dal v. pres. Bonaretti, dal direttore della scuola prof. Lorenzetti, dai membri del Consiglio direttivo e dai segretari.

S. M. il Re si è interessato moltissimo delle opere archeologiche e particolarmente dei resti delle chiese di S. Lucia e della Carità.

Quindi è salito per lo scalone lombardesco ammirando le opere vetrarie che ne formano la cornice.

Il presidente cav. Agazzi ha illustrato a S. M. le tele del Tiepolo.

Il Re si è itrattenuto lungamente ad osservare gli stucchi del settecentista Francesco Re, ha visitato la statua di San Giovanni e la sala della Croce.

Il Re ha poi apposto la sua firma nello stesso « album » sul quale si era firmato, quando alla età di 12 anni visitò Venezia con S. M. la Regina Margherita.

Nella sala dei Pellegrini ha indicato al contrammiraglio Garelli le stampe antiche contenenti progetti di elevazione di navi sommerse.

Il Re ha fatto poi ritorno per il secondo ramo dello scalone, ammirando da ultimo il monumento a Vincenzo Piombetti, opera del professore Lorenzetti.

Dopo essersi accomiatato dai presenti S. M. il Re, disceso nella lancia, si è recato a visitare le opere d'arte conservate nel Palazzo Ducale, soffermandosi in modo particolare dinanzi alla tela della Gloria del Paradiso del Tintoretto e trattenendosi più a lungo nel Museo archeologico.

La visita è durata oltre un'ora e S. M. si è compiaciuta per l'ordinamento delle sale e del Museo col direttore regionale dei monumenti prof. Ongaro e cogli altri ingegneri presenti.

(S) **Venezia**, 25. — Alle 20 ha avuto luogo a Palazzo Reale un pranzo ufficiale offerto dalle LL. MM. alle autorità civili e militari ed alle dame di Corte.

Dopo il pranzo i Sovrani hanno tenuto circolo.

Verso le 21 la banda cittadina ha dato un concerto in piazza San Marco in onore dei Sovrani.

Nella piazza sono state accese parecchie fucate multicolori di bengala, che illuminarono fantasticamente le cuspidi della chiesa di San Marco e più lontano il campanile e la chiesa di San Giorgio.

I Reali, entusiasticamente acclamati dall'enorme folla si affacciarono due volte ai balconi del Palazzo Reale, mentre la banda cittadina suonava la Marcia reale e la folla applaudiva incessantemente.

I Sovrani lascieranno Venezia nel pomeriggio di domani.

Il Senato di ieri.

Si approvano i disegni di legge sulla estensione al Corpo Reale delle Miniere delle indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, la Convenzione per la rete telegrafica sottomarina, il Consuntivo 1905-1906 e due disegni di legge per variazioni nei bilanci di Agricoltura e della Grazia e Giustizia.

Nella seduta d'oggi discussione delle spese militari.

La Camera di ieri.

Due sedute. In quella del mattino approvati rapidamente alcuni progetti di legge, che avevano carattere d'ordine, furono discusse le maggiori assegnazioni chieste per la Somalia italiana.

Ne colse occasione l'on. Ministro degli esteri per rispondere agli appunti che l'on. Eugenio Chiesa, nella discussione generale del bilancio degli esteri, aveva formulato contro l'opera del Governo a Roma e dei suoi agenti nel Benadir.

L'on. Tittoni, come diciamo in altra parte del giornale, è stato efficacissimo.

Il suo discorso, che tenne viva l'attenzione di tutta la Camera e riscosse generali approvazioni, ha messo in luce la vigile azione del Ministero per assicurare la tranquillità interna della Colonia, mancando la quale rimarrebbero senza risultati i provvedimenti diretti a svilupparne l'economia.

Il progetto fu votato anche a scrutinio secreto.

Nella tornata del pomeriggio continuò la discussione della legge sugli spiriti, che si spera di condurre in porto nella tornata odierna.

Oggi due sedute.

Il discorso dell'on. Tittoni all'estero.

Francia.

(S) **Parigi**, 25. — Il *P. Parisien* scrive:

L'on. Ministro Tittoni, nel suo discorso alla Camera italiana, ha rilevato la sincerità dell'amicizia franco italiana. Noi non vogliamo pensare che a questa assicurazione, che garantisce le relazioni affettuose coi nostri vicini d'oltralpe; e la Francia risponde cordialmente alle ovazioni che in Italia salutano l'evocazione del glorioso passato.

Austria-Ungheria.

(S) **Vienna**, 25. — Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso dell'on. Ministro Tittoni alla Camera italiana, ricorda le critiche formulate in Italia alla politica dell'on. Tittoni nella prima fase della recente crisi orientale e soggiunge che i fatti e la fine di tale crisi hanno dato piena ragione alla previdenza dell'on. Tittoni.

Le vedute di questo sulla politica italiana e sulla triplice alleanza sono ora apparse chiare all'Italia, la quale è soddisfatta di appartenere ad un gruppo di alleanze, il cui prestigio e la cui influenza in Europa si sono consolidati.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha discusso ieri mattina in seduta pubblica le seguenti elezioni:

Cagliari — Eletto Sanjust, contro il quale da alcuni elettori era stata sollevata la questione della ineleggibilità perchè ingegnere del genio civile a Milano.

Relatore è stato l'on. De Novellis.

Ricorrenti e resistenti sono rimasti contumaci.

Mileto Porto Salvo — Proclamato Tripepi contro Larizza. Relatore l'on. Calissano.

Per l'on. Larizza ha parlato l'avv. Rubino, sostenendo la necessità del ballottaggio.

L'on. Tripepi ha sostenuto personalmente le sue ragioni chiedendo la convalidazione dell'elezione.

Fano — Proclamato Ciraolo contro Mariotti. Relatore l'on. Galimberti.

Per il ricorrente Mariotti ha parlato l'avv. Escobedo, il quale ha sostenuto doversi attribuire all'on. Mariotti numerose schede che gli sono state ingiustamente contestate, e che gli darebbero la maggioranza dei voti.

Domanda, quindi, che rettificata la proclamazione fatta dai presidenti, la Giunta proclami eletto e convalidi l'on. Mariotti.

Il proclamato Ciraolo è stato difeso dall'avv. Albano, il quale ha sostenuto la regolarità e la convalidazione dell'elezione.

×

In seduta segreta la Giunta ha rinviato a mercoledì la decisione della elezione di Melito Porto Salvo per procedere ad un'ulteriore esame delle schede contestate.

×

Ha infine deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Spirito a deputato del Collegio di Montecorvino.

Ha annullato per incompatibilità la elezione dell'on. Sanjust a Cagliari.

Ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Wollemborg a deputato del Collegio di Cittadella.

Giunta generale del bilancio.

La Sottogiunta Esteri, Guerra e Marina, nella adunanza di ieri ha nominato l'on. Del Balzo relatore del Bilancio per la Somalia Italiana 1909-910 e di quello d'assestamento della Somalia stessa 1908-909 e l'on. Falletti relatore del bilancio della Colonia Eritrea 1909-910.

***

La Giunta Generale ha approvato le seguenti relazioni:

Abignente. — Convalidazioni regi decreti per spese durante le ferie parlamentari.

Cao-Pinna. — Pensioni truppa regia guardia di finanza.

Cao-Pinna. — Maggiori assegnazioni al bilancio dell'interno.

Falletti. — Marca di bollo sui valori esteri.

Pozzi Domenico. — Riscatto delle ferrovie non concesse all'industria privata.

Giovanelli Edoardo. — Maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra.

Per la riforma della legge elettorale politica

Coll'intervento dell'on. Giolitti si è riunita ieri la Commissione che esamina il progetto per la riforma della legge elettorale politica.

Il Presidente del Consiglio ha ripetuto che lo scopo del progetto è quello di impedire le irregolarità e i brogli e di ristabilire la sincerità delle elezioni.

Ha pregato perciò la Commissione di esaminare il progetto con la maggior libertà di criteri e di proporre tutti quegli emendamenti che credesse convenienti, tenendo conto degli ammaestramenti che le discussioni avvenute in seno alla Giunta delle elezioni, possono suggerire.

Il Presidente del Consiglio ha voluto molto opportunamente in questa occasione affermare non solo la necessità, ma l'urgenza di provvedere alla riforma elettorale, specialmente in quelle parti, nelle quali essa si è rivelata insufficiente ad impedire i grandissimi inconvenienti delle proclamazioni mancate o erronee.

Ritiratosi l'on. Giolitti, la Commissione ha nominato una Sottocommissione composta degli on. Calissano, De Negri De Salvi e Camera con incarico di studiare la questione con i criteri indicati dal Presidente del Consiglio e di riferire alla Commissione a novembre.

Siamo lieti che la Commissione abbia dimostrata altrettanta serietà di propositi e ci sembra che la nomina della Sottocommissione incaricata di trarre dalle relazioni della Giunta delle elezioni gli elementi per la riforma, risponda, davvero, allo scopo del Governo.

Per l'infanzia abbandonata.

Il progetto a favore dell'infanzia abbandonata è stato in massima approvato dalla Commissione parlamentare incaricata di esaminarlo, la quale ha emendato alcuni quesiti da rivolgere al Ministro dell'Interno.

Il Consiglio dell'emigrazione.

Ieri si è riunito il Consiglio dell'emigrazione sotto la presidenza del sen. Bodio, con intervento degli on. Rossi Luigi, commissario generale, Materi, Dal Verme, Nitti e Meriani, dei comm. De Negri, Mortara, Bruno, Gargnani e del prof. Montemartini.

Assistono i commissari dell'emigrazione comm. Egisto Rossi e Malnate, il segretario prof. Giuffrida.

Il Consiglio, presa in esame la domanda di una Compagnia marittima per ottenere l'autorizzazione di arruolare emigranti in Italia da trasportarsi da un porto estero del Nord Europa a New-York, dopo ampia discussione, espresse il voto che nelle circostanze presenti non fosse autorizzata più di una Compagnia ad esercitare il servizio di emigrazione da porti non italiani.

Appresso il Consiglio discusse la domanda di una Compagnia inglese, la quale chiede di essere autorizzata a trasportare emigranti dall'Italia al Canadà, ed espresse il parere che una siffatta linea fosse utile alla nostra emigrazione, lasciando però al Commissariato di esaminare se concorrano tutte le condizioni volute per l'organizzazione del servizio.

Infine il Consiglio, dopo aver deciso altri affari di minore importanza, esaminò la proposta Litta per una impresa di colonizzazione nella Florida, dando parere contrario all'accoglimento della domanda.

Ministero Pubblica Istruzione
La collezione carducciana.

Il Ministro della P. I. on. Rava nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, ispirandosi a un voto della nazione, incaricava il direttore della biblioteca « Alessandrina, » ove era già un cospicuo fondo di opere ed edizioni carducciane, di raccogliere tutto ciò che si era pubblicato e si andrebbe pubblicando intorno alla vita e alle opere del poeta.

Il direttore conte Moroni che attende con amore all'attuazione di questo nobilissimo disegno, ha già presentato al Ministro due grossi volumi in folio di un « Albo carducciano » contenenti frammenti di giornali italiani. Altri volumi seguiranno in cui saranno raccolti articoli di giornali stranieri, pubblicazioni ed opuscoli apparsi per la morte del poeta.

Il Ministro ha molto lodato l'opera del conte Moroni, che ne ha inteso così bene il pensiero.

Ministero Lavori Pubblici.

Su proposta del Ministro on. Bertolini, sono stati firmati da S. M. il Re i seguenti decreti:

Concessione di sussidio ai Comuni:

di Bisenti (Teramo) per il consolidamento di un tratto della strada comunale verso Villa Troiano;

di Acquate (Como) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Lecce;

di Riva di Sotto (Bergamo) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Pisogne;

passaggio del porto di Salerno dalla 2ª alla 1ª serie della 2ª classe (2ª cat.);

di Galliata (Novara) per l'arginatura della sponda destra del Ticino a difesa di strade comunali;

dichiarazione di pubblica utilità per le opere di costruzione dell'acquedotto di S. Giovanni Gemini (Girgenti);

Amministrazione provinciale di Lucca per opere di difesa della strada di Arni contro le frane;

approvazione delle quote di contributo degli Enti interessati nel porto di Pesaro.

Lo stesso on. Ministro ha inoltre autorizzato le seguenti spese:

L. 63,780 pel consolidamento di un tronco della nazionale n. 39 - Lucca.

L. 75,000 per lavori di difesa lungo la sponda sinistra del Po - Cremona.

L. 130,000 per la parziale sistemazione dell'alveo di magra del Tevere in località Montebugno - Roma.

L. 18,500 per lavori alla strada nazionale n. 62 - Reggio Calabria.

L. 150,000 per lavori all'argine destro dell'Oglio in Comune di Viadana - Mantova.

L. 35,770 per i lavori di Montecitorio - Roma.

L. 75,000 per la manutenzione del fiume Cornia - Grosseto.

L. 24,750 per i lavori di miglioramento nel porto di Ancona.

L. 20,491 per riparazioni lungo un tratto della nazionale n. 47-bis - Aquila.

L. 23,479 per riparazione di danni lungo un tronco della nazion. n. 1 - Belluno.

L. 26,700 per la ricostruzione di 16 ponticelli lungo il 7° tronco della nazionale n. 55-bis - Avellino.

Ministero Poste e Telegrafi.

Telegrammi internazionali

In seguito alla Conferenza telegrafica internazionale di Lisbona ed a speciali accordi intervenuti con l'Austria, la Francia e la Svizzera, col 1° luglio prossimo le tasse per parola da applicarsi ai telegrammi spediti dall'Italia ai vari Stati d'Europa qui sotto indicati, sono ridotti per ogni parola come segue:

Austria (eccettuati gli uffici in zona fav.)	cent. 12
Belgio, Bosnia, Erzegovina e Lussemburgo	» 16
Creta (Isola)	» 33
Danimarca e Paesi Bassi	» 20
Francia, Andorra e Malta	» 12
Gran Bretagna e Svezia	» 23
Grecia (eccettuato il Continente e le isole di Corfù Eubea e Poros)	» 37
Montenegro (via Austria)	» 16
Norvegia	» 30
Portogallo e Gibilterra	» 28
Rumania	» 16
Russia	» 40
Serbia	» 17
Spagna e Bulgaria	» 19
Svizzera (eccett. gli uffici in zona favorita)	» 9

E' stata abolita la tassa ridotta per i telegrammi a destinazione di uffici ungheresi in zona favorita, e la tassa uniforme per i telegrammi diretti a tutti gli uffici ungheresi è stata stabilita a centesimi 18 per parola.

Oltre la tassa per parola, per tutti i telegrammi suddetti è stata mantenuta la tassa fissa di lire una per telegramma.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle poste comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi (sabato) con le stazioni segnate a fianco di ciascuno di essi:

« Canopic » con Capo Mele e Palmaria.
« Europa » con Capo Sperone.
« Prinzess Irene » con Capo Sperone.
« Alice » con Venezia e Monte Cappuccini.

Ministero Marina.

Movimento del r. naviglio:

R. navi « G. Galilei » partita da Galatz per Therapia il 24 - « Capri » partita da Napoli e giunta a Gaeta il 24 - « Verde » giunta a Napoli il 24. « Rimorchiatore 9 » giunto a Napoli il 24 - « Rimorchiatore 6 » partito da Portoferraio il 25.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Lloyd Italiano — Il *Principessa Mafalda* è partito mercoledì da Buenos Aires per Las Palmas, Barcellona e Genova.

— Il *Cordova*, proveniente da Buenos Aires, Santos, Rio de Janeiro e Las Palmas, ha proseguito giovedì da Barcellona per Genova dove è atteso domani a mezzogiorno.

INFORMAZIONI ESTERE

L'Università italiana in Austria

(S) **Vienna**, 25 — Nella riunione dei capi partito, avendo il Presidente del Consiglio Bienerth citato fra i progetti di legge che devono essere discussi dalla Camera prima delle vacanze, quello relativo alla facoltà giuridica italiana, il deputato italiano Conci lo ha ringraziato ed ha rilevato la necessità dell'approvazione di tale progetto affinchè la facoltà italiana possa funzionare nel prossimo autunno.

NEL MAROCCO.

(S) **Tangeri**, 25 — Si ha da Fez:

Si conferma la ritirata del califfato del Roghi. La Mahalla sceriffiana è ora a Hoyra-Kabyla.

Essa ha subito gravi perdite. Si attende un nuovo combattimento.

(S) **Londra**, 25 — Il « Times » ha da Fez in data del 20:

La notizia della riconciliazione avvenuta tra Abd el Hafid ed i suoi Visir era prematura.

L'attitudine di Hafid non è cambiata.

TURCHIA

Un'intervista con Mahmud Chefket.

(S) **Parigi**, 25. — I giornali hanno da Costantinopoli: Mahmud Chefket Pascià ha dichiarato, in un'intervista, che è priva di fondamento la voce che gli albanesi abbiano sconfitto le truppe turche. Le operazioni militari in Albania consistono soltanto in qualche scaramuccia, nella quale i turchi hanno perduto una mezza dozzina di soldati e gli albanesi una trentina. L'ordine è stato rapidamente ristabilito. Il generale Djavid è ritornato a Mitrovitza. Gli albanesi non hanno mai chiesto l'autonomia.

Quanto alla questione di Creta l'intervistato ha detto che la Turchia è pronta a qualunque eventualità. Quei cittadini di Creta che fossero eletti deputati alla Camera greca sarebbero espulsi dall'isola.

Chefket ritiene che la questione di Creta sarà risolta prima che le truppe internazionali sgombrino l'Isola, e crede che si potrà fare per Creta quanto si è fatto per Samo.

Parlando poi della questione del Patriarca greco, Chefket ha detto di aver dato avvertimenti sui pericoli che potrebbero derivare dall'attitudine dei Greci, se questi osassero fomentare lotte coi Bulgari.

Il Governo, ha soggiunto, sa che i Greci hanno importato una grande quantità di fucili da guerra, tanto che nella settimana scorsa ne ha loro sequestrati quattromila ad Aivali.

Il Governo è perfettamente ben disposto verso i Greci e verso il loro Patriarca, ma non potrebbe tollerare la ripetizione dei fatti avvenuti.

Nell'Albania.

Salonicco, 25. — A Tcherkowiska presso Canina, una banda di insorti ha fatto prigioniero un bulgaro, dopo averne uccisa la figlia e ferita la moglie.

La gendarmeria ha subito inseguito la banda, riuscendo a circondarla.

Si è impegnato allora un violento combattimento, nel quale un gendarme e tre insorti sono rimasti uccisi, 5 insorti sono rimasti gravemente feriti.

Borse e Mercati

Roma, 25 giugno 1909.

Borsa disordinata sulla voce di probabili disguidi a Genova e Milano. Anche la prossimità di tre giorni di festa (domenica, lunedì e martedì) ha contribuito a favorire la reazione temporanea.

A Milano le Banche hanno esordito a 1370, ma la nostra piazza le ha fatte chiudere a 1357.

Rendita 3 3[4 0[0 cont. 105.60 a 105.52 1[2.
Rendita 3 3[4 0[0 fine 105.80.
Rendita 3 1[2 0[0 cont. 105.
Obbligaz. Ferrov. 3 0[0, 366 1[2.

Banca d'Italia 1363 a 1360 a 1363 a 1357 - Commerciale 818 a 816 a 817 - Credito 570 - Bancaria 107 a 106 - Banco Roma 104 3[4 cont. - Meridionali 707 - Omnibus 261 a 262 a 261 - Acqua Marcia 1700 - Gas 1083 - Condotte 327 - Ansaldo 283 a 269 a 271 a 268 - Ferriere 227 - Piombino 204 - Antimonio 111 a 109 - Immobiliari 267 1[2 a 268 - Beni Stabili 301 cont. - Carburo 819 - Azoto 166 - Zuccheri 79 1[2 a 79 - Kerka 354 a 351.

CAMBI: Parigi 100.25 — Londra 25.26 1[2 — Berlino 123.60.

Cambio dazio doganale 26 Giugno L. 100.21

Dal 21 a tutto il 27 giugno 1909 fino a L. 100 fissato a L. 100.25.

BORSE ITALIANE — 25 Giugno 1909.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.75 C.	105 51	105 60	105 52 1/2	105 70
Id. fine mese	105 80	105 97	105 91 1/2	— —
Id. 3 1/2 %	104 90	104 80	104 62 1/2	105 —
A. B. d'Italia	1358 —	1360 —	1364 —	1367 —
» Commerc.	818 —	819 —	820 —	— —
» Cred. ital.	570 —	569 —	570 —	— —
» B. Roma	104 55	104 —	104 —	104 50
Mediterranee	416 —	416 —	— —	418 —
Meridionali	705 —	706 —	706 50	705 —
Acc. Terni	1692 —	1686 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	393 —	398 —	— —	— —
Rafinerie	379 —	378 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	274 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	361 50	— —	— —
» Merid.	— —	365 —	— —	— —
B. d'Italia 3.75	— —	504 50	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	514 —	— —	— —
» 4 1/2	— —	509 —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	508 —	— —
Cambi				
su Berlino	123 45	123 55	123 55	123 25
» Francia	100 17	100 22	100 20	100 22 1/2
» Londra	25 25	25 26	25 26	25 25 1/2
» Svizzera	— —	100 18	— —	— —

Consolidati: Media Uff. del Regno 24 giugno

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	105,67 81	103,80 31	103.86 54
3 1/2 % netto	104.95 67	103,20 67	103.26 66
3 % lordo	72.31 25	71.11 25	71.75 49

BORSE ESTERE

Parigi 25 giugno	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	98 65
» 3 % perp.	97 22 97 15	97 10	97 12
ITALIANA 5 %	non quot.	non quot.	105 65
turca	92 80	92 70	92 90
spagnuola	98 50	98 40	98 50
russa nuova	97 25	97 05	97 15
portoghese	— —	64 10	64 15
ungherese	— —	98 40	98 25
Egiziano 6 %	— —	103 35	103 40
Banca di Parigi	1672 —	1662 —	1672 —
Banca Ottomana	— —	728 —	727 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	173 75	175 —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	700 —	700 —
Cambi sull'Italia	— —	99 15/16	99 13/16
su Londra	— —	25 19 1/2	25 20
su Madrid	9 36	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 25	24	25
Cred. aus.	686 50	686 50
Rend. oro	117 45	117 50
» carta	96 —	96 10
Ungh. 4 %	92 90	92 95
» 3 1/2	82 75	82 65
Union. Bk.	549 75	549 —
C. Londra	24 01 2	24 01
Lire ital.	95 —	95 —

Londra 25 giugno	25 apertura	25 chiusura
Consol.	84 1/4	84 1/4
Italiana	104 1/4	104 1/4
Turca	92 —	92 —
Russo 3 %	— —	79 1/2
Spagna	97 3/4	97 1/2
Giappon.	92 —	91 3/4
Egiziano	102 3/4	102 3/4
Argento	24 1/8	24 1/16

Vers. alla Banca d'Ingh. l. sterl. 120,000 Rit.

Berlino 25	24	25
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr. ital. 3 %	72 75	72 75
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Comm. It.	— —	— —
Az. Merid. fm	138 —	138 10
» Medit. fm	— —	— —
Rublo	215 65	215 65
Camb. Ital.	80 80	— —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	3 per 0[0
Germania	3 1/2 per 0[0
Austria	4 1/2 per 0[0
Belgio	3 1/2 per 0[0
Spagna	4 1/2 per 0[0
Svizzera	5 per 0[0

Dispacci speciali del " Popolo Romano "

Genova, 25 — ore 15.15

Rend. 5 %	105.80	Raffinerie	380.—	Elba	361.—
Id. 3 1/2 %	104.90	Ind. Zucc.	272.—	Savona	382.—
B. d'Italia	1358.—	Eridania	898.—	Carburo	—.—
Commerc.	819.—	Zucc. Naz.	91.—	Molini A. I.	144.—
Cred. Ital.	570.—	Id. Rom.	80.—	Semolerie	204.—
Bancaria	107.—	Lebaudy	150.—	Kerka	—.—
B. Roma	104.—	Terni	1692.—	Imprese	95.—
Meridion.	705.—	Metallurg.	114.—	Armstrong	274.—
Mediterr.	416.—	Ferriere	227.—	Rapid	395.—
Navigazio.	393.—	Officine	522.—	Itala	71.—
Valsacco	—.—				

LUIGI PLATTI, gerente responsabile.

L'eredità Parenty

DI

CAMILLO DEBANS

-(Traduzione di A. DE VALLE DE PAZ)-

PARTE PRIMA — FRA COMPLICI.

V. — Grandezza di Martineau.

Boisgrimaud era in preda al massimo stupore. Che cosa significava tutto ciò? Non sapeva più se Martineau fosse sincero o no.

Il suo scopo non gli appariva più chiaro come aveva creduto vederlo fino allora. Luisa era giuliva.

— Il suo atto è nobile e generoso, disse a Martineau. Accetto con piacere immenso la missione che mi affida...

— Ma le chiedo di esser tanto buona di permettermi di fare questa giusta restituzione ad un patto.

— Quale?

— Che la signorina non sappia mai che colui che ha partecipato alla sua rovina era il suo ballerino di questa sera.

— Glielo prometto, e la mia stima per lui è raddoppiata.

— Grazie tante.

La sorpresa di Boisgrimaud era cresciuta al punto da stordirlo.

Ma si sarebbe detto che Feliciano si fosse promesso di non dargli tempo di rimettersi da uno sbalordimento prima di ripiombarlo in una nuova emozione.

— In tal caso, lei deve conoscere questo Simone Maladet; aveva domandato la Navaillon.

— Sicuro, signora, aveva risposto lui.

Boisgrimaud fremette.

— L'ha visto dopo la morte di Parenty?

— Sì, una volta.

— Dove?

— A Parigi, signora.

— Dunque abita in Francia?

— Non so precisamente. L'ho perso di vista da molto tempo, ma se lei vuol associarmi alla opera intrapresa, che è di dimostrare la falsità del testamento supponendo che sia falso ben inteso, io metterò ogni mia opera a ritrovare quell'uomo.

— Non soltanto, voglio, ma mi terrò onorata di averla come ausiliare in questo tentativo caritatevole.

— Fin da domani mi occuperò di cercare le traccie di Maladet.

Boisgrimaud non sapeva più che cosa pensare dell'accento sincero e leale di quelle parole. Fu sul punto di credere che Martineau non l'avesse riconosciuto. Non pensava più alla strana apparizione di Feliciano alla ferrovia, alla sua più straordinaria presenza a quel ballo dove certo nessuno l'aveva invitato.

E, se ci avesse pensato, sarebbe stato propenso a supporre che fosse venuto unicamente per far nascere quegli incidenti in prò di Margherita, che forse amava, ma senza sapere che Maladet si celasse sotto Boisgrimaud.

Illusione, che però non doveva durar molto.

VI. — Spiegazioni.

— Adesso signora, riprese Martineau sempre corretto, spero che lei non se lo terrà in mala parte, se le rubo per pochi minuti il suo futuro. Troveremo bene un posticino recondito in cui potrò firmare un assegno bancario di centoquarantamila lire all'ordine del signor Destrem.

Il barone accettò con premura la proposta che lo toglieva alla sua tortura.

— Venga, caro Feliciano, disse, venga con me.

E condusse Martineau in una biblioteca lontana dai ballerini. Ma quando ebbe fatto entrare l'antico amico, chiuse con cura l'uscio a chiave e disse:

— Adesso, signore, sono ai suoi ordini.

Martineau gettò su di una tavola il suo cilindro e si abbandonò in una poltrona ridendo pazzamente.

— Ebbene! Don Simone Maladet, barone di Boisgrimaud e di altri luoghi, non vogliamo dunque riconoscere gli amici?

— Che significa tutto ciò? Si spieghi.

— Ah! tu la prendi su questo tono, con i vecchi camerati? Sta bene. Mi spiego subito. Prima di tutto vorrei sapere se convieni di chiamarti Simone Maladet per diritto di nascita, e che sei divenuto barone per diritto di conquista o di commercio?

Boisgrimaud esitò; ma, pensando che a nulla avrebbe servito il negare, stimò opportuno riprendere dinanzi all'amico il suo antico nome e la sua vecchia autorità.

— Ebbene sì, disse a un tratto, io sono Simone Maladet. E poi?

— E poi! Sei in ribasso mio caro. Le dolcezze della vita ti hanno fiaccato. Tre anni fa non saresti stato così. Ma non me ne rammarico. Credo che se la tua futura sapesse il tuo vero nome e conoscesse di dove viene la tua ricchezza tu ne resteresti male.

— Tregua alle riflessioni. Che cosa vuoi?

— Ah! mi dai del tu. La mia fortuna prende una forma... Voglio trecento mila lire soltanto, adesso.

Boisgrimaud sussultò.

— Ti meraviglia? Ti avevo pure avvertito laggiù che ti avrei riacchiappato. E ci sono.

— E se non ti dò trecentomila lire?

— Avresti torto, perchè ridonderebbe a tuo danno.

— Andiamo.

— Te ne dò la mia parola e quella di Denisard.

— Ebbene, rifiuto.

— A mia volta ti dico: Andiamo, non ti credo. Fra cinque minuti mi offrirai di più. Ti conosco, sei buono. D'altra parte avevo diritto a un milione e cinquecentomila lire sulla mia parte, e le avrò presto o tardi.

— A meno che tu non esca vivo da qui, tuonò Maladet facendosi minaccioso.

— Ah! bisogna proprio dire che sei diventato una bestia per esprimerti così.

— Trovi!

— Perbacco; come spiegheresti la mia morte?

— Se non t'inquieta che ciò, ora te lo dico. Racconterò, che pazzamente innamorato della signorina Parenty sei stato colpito da un accesso di disperazione, all'idea che non ti credevi degno di sposarla, e che ti sei ucciso sotto i miei occhi.

— E' bella, ma fanciullesca.

— Davvero?

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: **Direzione e Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. F. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 25.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	7.40	8.5	10.45	13.30	16.15
					18.10	19.45	22.40
Pisa-Torino	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	15.5	18.25	22.20	
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	13.30	18.—	20.—			
Tivoli	16.30						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	6.25	8.50	12.8	15.15	17.10	18.40	19.25
Velletri-Terracina	6.36	12.25	17.30				
Velletri				20.34			
Fiumicino	5.48*	8.35	8.49*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.35					

* a Trastevere

Il treno in partenza per Frascati alle 15.15 è festivo e quello delle 18.40 è feriale.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	9.15	11.40	13.10	14.25	17.40	18.—
					20.15	21.55	23.20
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12
							24.—
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12
							24.—
Ancona-Foligno		7.10	11.45	14.30	21.—	23.40	
Milano-Firenze	6.50	9.10	11.45	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	8.59	9.30	14.35	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.15	8.47	10.20	13.40	18.40	19.25	21.10
							22.25
Terracina-Velletri		9.48		15.15		20.55	
Velletri	8.36						
Fiumicino	8.36*		17.30	21.11*		22.12	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		

* a Trastevere

I treni in arrivo da Frascati alle 10.20 è feriale e quello delle 19.26 e delle 22.25 sono festivi.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.30 | 7 fer. | 7.20 fest. | 9.10 | 12.14 | 14.55 fest. | 16.5 | 17.50 | 19 fer. | 22.30

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 | 8.— | 9fer. | 11.— | 13.45 | 16.32 | 18.45 | 20.45 | 22.36fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.30fes. | 6.36 | 7.55fes. | 9.38 | 12.25 | 16.35fer. | 18.22

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.10 | 12.16 | 17.10 | 22.20 | fes. da Anzio | 20.48 | 22.10fes.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . p.	5.30	9.30	11.30	15.15	18.20	—
Bagni . a.	6.58	10.18	12.38	16.22	19.10	—
Villa Adr.	7.21	10.29	12.58	16.44	19.23	—
Tivoli . a.	7.38	10.44	13.15	17.1	18.38	—
Tivoli . p.	5.45	7.55	11.25	16.30	17.40	19.8
Villa Adr	6.1	8.9	11.41	16.48	17.55	19.22
Bagni . a.	6.20	8.21	12.	16.55	18.14	19.37
Roma . a.	7.55	9.5	13.15	17.40	19.26	20.27

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . . . p.	6.—	9.15	14.15f	17.30
Prima Porta . . a.	6.41	9.57	14.58	18.12
Scrofano . . . . a.	6.56	10.12	15.13	18.27
Castelnuovo . . a.	7.25	10.41	15.42	18.56
Morlupo . . . . a.	7.34	10.49	15.50	19.5
Rignano . . . . a.	8.3	11.19	16.20	19.35
S. Oreste . . . . a.	8.11	11.27	16.28	19.43
Civ. Castellana a.	8.45	12.1	17.2	20.17
Civ. Castellana p.	6.8	9.25f	14.20	17.40
S. Oreste . . . . a.	6.43	9.59	14.52	18.15
Rignano . . . . a.	6.51	10.7	15.—	18.23
Morlupo . . . . a.	7.19	10.35	15.35	18.50
Castelnuovo . . a.	7.28	10.42	15.41	18.57
Scrofano . . . . a.	7.55	11.10	16.9	19.26
Prima Porta . . a.	8.10	11.25	16.24	19.41
Roma . . . . . . a.	8.55	12.10	17.10	20.25

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6.30 alle 20.30 (quest'ultima limitata a Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 7 alle 21.

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.32 alle 20.32.

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.18 alle 20.18.

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.43 alle 20.43.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO 26 Giugno 1909 — Ss. Giovanni e Paolo
Leva il sole alle 4.37 m. — Tramonta alle 7.47 s.
Leva la Luna alle 0.48 s. — Tramonta alle 0.32 m.
L'Ave Maria suona alle ore 8 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 25 Giugno 1909 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	15.5	sereno	Nizza	16.7	sereno
Amburgo	16.0	1/2 coper.	Zurigo	12.0	3/4 coper.
Vienna	15.2	1/2 coper.	Costantin.	—	—
Madrid	15.4	sereno	Malta	26.4	sereno
Parigi	18.0	1/4 coper.	Atene	27.8	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	19.3	sereno	mosso	22.4	17.3
Torino	17.2	1/2 coperto	—	21.6	12.0
Milano	18.6	1/4 coperto	—	29.4	15.3
Venezia	20.2	sereno	calmo	24.7	17.2
Bologna	21.5	sereno	—	26.6	19.2
Ravenna	19.8	sereno	—	24.8	14.8
Ancona	23.8	sereno	mosso	30.0	18.2
Firenze	16.8	piovoso	—	24.5	18.0
ROMA	[illegible]	sereno	—	25.9	15.7
Bari	22.6	3/4 coperto	legg. mosso	27.4	16.9
Napoli	20.2	sereno	calmo	24.4	17.7
Caggiano	17.0	sereno	—	22.0	11.8
Tiriolo	15.8	sereno	—	25.1	14.2
Palermo	23.5	sereno	mosso	26.6	18.5
Messina	22.6	sereno	calmo	28.1	19.7
Cagliari	19.2	sereno	legg. mosso	29.0	11.0

Probabilità: venti del 3.o quadrante deboli a moderati; cielo generalmente vario con pioggie sparse e temporali, specialmente al Nord.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 762.5. Termometro centigr. **massima 26.3 minima 15.7.**
Umidità relativa 37 assoluta 9.04. Vento a mezzodì: S W
Stato del cielo: sereno.

Anagramma.

Dell'Appennino cittade appiè
A me Nerone la morte diè.

Spiegazione del precedente passatempo:
GIA-COMO

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 22 giugno 1909.
Nati 47
Morti 18 dei quali 4 sotto i 7 anni.

Morti

Mircoli Antonio fu Domenico, Monterubbiano, 68, ved.
Pascolini Gervasio fu Vincenzo, Perugia, 70, ved.
Proietti Luisa di Angelo, Roma, 30, nubile
Persicarara Filomena fu Giovanni, Fermo, 75
Pelliccioni Giacinta fu Filippo, Roma, 72, conj. Capponi
Moscatelli Maria di Ercole, Roma, 10
Iacovoni Michele fu Domenico, Rieti, 30, conj.
Bettini Giuseppe fu Amadio, Cortona, 62, ved.
Manzi Nicola fu Camillo, Gessoppalena, 20, celibe
Ligini Concetta di Celestino, Roma, 17, nubile
Revet Eugenia fu Martino, Ginevra, 46, conj. Mannelli
Amendola Giovanni fu Giuseppe, Benevento, 63, conj.
Benedetti Annunziata fu Antonio, Torri Sabina, 61, coniugata, Paglisi
Paperi Achille fu Gioacchino, Roma, 84, celibe

ASTE APPALTI E CONCORSI

Comune di Venezia - 16 luglio - Escavo dei rivi e canali comunali nei sestieri della città di Venezia, isola della Giudecca e Malamocco 1909-1914. (Vedere Capitolato d'oneri).

Ministero LL. PP. - 8 luglio - Manutenzione 1909-1915 tronco S. N. tra il confine di Ascoli-Teramo e il Sud Vomano. Prez. compl. L. 116.880.
19 luglio - Manutenzione 1909-1911 delle dighe e opere d'arte del porto di Livorno. Prez. compl. L. 1[illegible].200.
17 luglio - Manutenzione 1909-1915 tronco S. N. delle Puglie. Prez. compl. L. 16[illegible].

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

I^a CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Affittasi appartamenti di 5-6-8 vani ai Prati di Castello.

APPARTAMENTO di 21 ambienti presso Ponte Cavour.
AFFITTASI o si vende alla Collina (Casentino) 700 m. sul livello del mare, villa signorile, vista splendida, vicinissima a Camaldoli, 15 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di 30 ambienti, vasti saloni, completamente mobiliata, scuderia, rimessa, garage, giardino bosco inglese, luce elettrica per tutto, acqua potabile freschissima in casa.
Rivolgersi: F. SEVERI, piazza Cola di Rienzo 85, dalle 7 1/2 alle 8 1/2 e dalle 13 1/2 alle 15 esclusi i giorni festivi.

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18, fermo posta. 780

Tipografi Vendesi motorino originale Langen e Wolf a gas di un cavallo, Macchina Pierron & Daitre per carte da visita e carta intestata. Macchina arrotondangoli Krause. Caratteri fantasia. Fregi in ottimo stato. Rivolgersi Tipografia Squarci, Mercede 10.

A piccole rate mensili si può acquistare qualsiasi oggetto gioielleria oreficeria e orologeria. ROTONDI, via Agostino Depretis n. 50 Roma. Telefono 23-73. 1059

D'AFFITTARSI

Elegante appartamentino di quattro camere e cucina, arredato con lusso ed eleganza affittasi in via Marghera. Rivolgersi al portiere del Ristorante Regina, via Agostino Depretis.

Via Nazionale N. 22 p.° 1°. affittasi grande appartamento composto di num. 14 vani, ascensore e scala separata per persone di servizio. 1058

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

Cupramarittima. (Ascoli Piceno) Elegante villino, con terreno e giardino, in amenissima posizione, a pochi metri dal paese e dal mare, 3 piani, con sotterranei e rimessa. Affittasi tutto od in parte. Per trattative rivolgersi ad E. C. Piazza Cairoli N. 2, Roma. 1052

Affittasi per villeggiatura villino intero ammobiliato, in Sabina; divisibile due appartamenti; acqua potabile in casa. Rivolgersi: Girardi, Via Principe Amedeo, 47 Roma. 1057

II^a CATEGORIA

25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

III^a CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Ex sottufficiale di anni 25, attualmente addetto in un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 907

Donna di servizio cercasi subito via del Governo Vecchio 96 p.o 4.o porta di fronte. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 104

Impiegato governativo capo ufficio, pronto dare anche cauzione, disponendo giornalmente ore libere, cerca occupazione confacente sua condizione. Scrivere Ricciardi, Amministrazione « Popolo Romano ». 925

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 39. Fermo posta. 869

Fonografi e dischi Causa partenza vendesi un magnifico fonografo e dischi. Indirizzarsi al Caffè Magistris, via del Lavatore 99 e 100. 990

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 56

Distinta signorina che conosce l'inglese benissimo, il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, Scala B, int. 12. 729

D'AFFITTARSI

Camera e salotto elegantemente mobiliati affittansi in piazza di Spagna N. 9 piano quarto. 983

Due camere ben mobiliate, in posizione centralissima, luce elettrica, gas, per una o due persone stabili in Roma. Volendo camera e studio. Dirigersi alla Amministrazione del « Popolo Romano ». 1035

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth